

220.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:			
Berlinguer	1-00156	10389	
Risoluzioni in Commissione:			
Pace Giovanni	7-00395	10390	
Salino	7-00396	10390	
Giacco	7-00397	10391	
Melandri	7-00398	10393	
Interpellanze:			
Calderisi	2-00610	10395	
Latronico	2-00611	10395	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Galletti	5-01441	10396	
Martinelli Piergiorgio	5-01442	10396	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Salino	4-12279	10398	
Innocenti	4-12280	10398	
Diana	4-12281	10398	
Gasparri	4-12282	10399	
Diana	4-12283	10399	
Incorvaia	4-12284	10400	
Gasparri	4-12285	10400	
Aloi	4-12286	10401	
Duca	4-12287	10401	
Pistone	4-12288	10402	
Venezia	4-12289	10403	
Epifani	4-12290	10403	
Mastrangelo	4-12291	10403	
Marengo	4-12292	10403	
Marengo	4-12293	10404	
Marengo	4-12294	10404	
Rallo	4-12295	10404	
Ozza	4-12296	10405	
Gasparri	4-12297	10405	
Marengo	4-12298	10405	
Marengo	4-12299	10406	
Marengo	4-12300	10406	
Fragalà	4-12301	10407	
Basile Vincenzo	4-12302	10407	
Landolfi	4-12303	10407	
Barzanti	4-12304	10408	
Nardini	4-12305	10408	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1995

		PAG.			PAG.
Storace	4-12306	10409	Hüllweck	4-12338	10435
Manzoni	4-12307	10409	Hüllweck	4-12339	10435
Gerardini	4-12308	10409	Hüllweck	4-12340	10435
Carrara	4-12309	10410	Marano	4-12341	10436
Nuvoli	4-12310	10411	Devetag	4-12342	10436
Giacco	4-12311	10412	Mattioli	4-12343	10437
Nardini	4-12312	10413	Leonardelli	4-12344	10438
Caruso Enzo	4-12313	10414	Pecoraro Scanio	4-12345	10438
Chiavacci	4-12314	10415	Pecoraro Scanio	4-12346	10439
Marenco	4-12315	10415	Marenco	4-12347	10439
Commisso	4-12316	10417	Dozzo	4-12348	10440
Saia	4-12317	10417	Martinelli Piergiorgio	4-12349	10440
Colucci	4-12318	10417	Lucchese	4-12350	10441
Diana	4-12319	10418	Corleone	4-12351	10441
Diana	4-12320	10419	Fragalà	4-12352	10443
Diana	4-12321	10420	Schettino	4-12353	10443
Valpiana	4-12322	10420	Giulietti	4-12354	10445
Mastrangelo	4-12323	10422	Nespoli	4-12355	10445
Mastrangelo	4-12324	10422	Incorvaia	4-12356	10448
Mastrangelo	4-12325	10422	Conte	4-12357	10449
Menia	4-12326	10423	Gambale	4-12358	10449
Malan	4-12327	10424	Duca	4-12359	10450
Malan	4-12328	10424	Taradash	4-12360	10451
Malan	4-12329	10425	Biondi	4-12361	10451
Malan	4-12330	10426			
Menia	4-12331	10427	Apposizione di una firma ad una interpellanza		10452
Turco	4-12332	10429			
Superchi	4-12333	10430	Apposizione di una firma ad una interrogazione		10452
Martinelli Piergiorgio	4-12334	10432			
Lucchese	4-12335	10432	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		10452
Hüllweck	4-12336	10433			
Hüllweck	4-12337	10434	ERRATA CORRIGE		10452

MOZIONE

La Camera,
considerato che:

nel dicembre 1982 Mumia Abu-Jamal, giornalista noto per il suo impegno civile contro la discriminazione razziale, è stato condannato dal Tribunale della Pennsylvania (USA) alla pena di morte per l'omicidio di un agente di polizia, del quale il Mumia si è sempre protestato innocente;

i difensori del Mumia stanno espedendo le procedure necessarie per la revisione del processo che, secondo la difesa, non si sarebbe svolto nelle necessarie condizioni di imparzialità, con particolare riguardo all'assunzione delle prove;

il Parlamento italiano, nella XII legislatura si è espresso contro la pena di morte nelle seguenti occasioni:

a) abrogazione della pena di morte prevista dal codice penale militare di guerra;

b) ratifica del Protocollo facoltativo al Patto internazionale sull'abolizione della pena di morte adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

c) approvazione della mozione Bonino, nella seduta della Camera del 20 luglio 1994, sull'abolizione della pena di morte nell'ordinamento internazionale;

d) approvazione della mozione Bandoli, nella seduta della Camera del 23 febbraio 1995, contro la condanna a morte di due giovani pakistani;

chiara e determinata appare pertanto la volontà di questo Parlamento che la pena di morte sia eliminata anche dallo scenario internazionale;

impegna il Governo

ad intervenire presso il Governo degli Stati Uniti d'America e presso il Governatore della Pennsylvania per richiedere la sospensione della condanna alla pena di morte di Mumia Abu-Jamal.

(1-00156) « Berlinguer, Diliberto, Dotti, Nania, Giovanardi, Saraceni, Pistone, Bertotti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerata l'esigenza di porre mano ad interventi per attenuare i costi dei mutui in ECU ed in altre valute derivanti dall'uscita, nel settembre 1992, dell'Italia dallo SME;

ritenuto che la questione vada affrontata in relazione alla eccezionalità della situazione determinatasi, in termini di aiuto ai casi di maggiore sofferenza sociale, con riferimento in particolare ai mutui contratti per l'acquisto della prima casa;

impegna il Governo:

a fornire in tempi rapidi una valutazione analitica dei mutui in essere e dei relativi maggiori costi, distinta per tipologie di mutuo, nonché dei possibili modi e costi di un intervento parziale volto ad alleggerire gli oneri relativi ai mutui prima casa;

a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative normative, anche di urgenza, per ridurre i costi fiscali, di commissioni bancarie e di oneri professionali e per predisporre le altre misure ritenute più urgenti, in relazione alla conversione o alla proroga dei contratti di mutuo in essere.

(7-00395) « Giovanni Pace, Soldani, Castellazzi, Turci, Conte, Pistone, Castellani ».

La IV Commissione,

premesso che:

nel corso della gravissima sanguinosa crisi bosniaca in atto, la diplomazia non è ancora riuscita a fermare l'aggressione serba;

nessuna tregua né trattativa è mai riuscita finora ad evitare l'inaudita barba-

rie cui il mondo assiste nel quotidiano massacro di cittadini inermi, nelle torture, nelle violenze senza fine a danno di uomini, donne e bambini;

i moniti di tutti gli uomini di buona volontà, le invocazioni della Chiesa non hanno portato i Serbi a più miti consigli.

rilevato che:

l'Italia, disfatta e perdente nel '43 e da allora succube militarmente delle potenze occidentali, non riesce a esprimere una benché minima politica estera conforme ai suoi interessi ripiegando ora sull'ONU ora sulla, NATO senza mai esprimere con dignità e con forza i suoi veri interessi;

il comportamento vergognosamente vile dell'occidente nei confronti di Sarajevo e Srebrenica non può far paura a nessuno, ma dovrebbe terrorizzare l'Italia, esposta ai venti dell'Islam e che sicuramente non potrà avere, in queste condizioni politiche, alcun aiuto per un'eventuale difesa contro le ostilità che provenissero da sud e da est;

le forze armate italiane dopo anni di denigrazioni, spoliazioni, tagli di bilancio sono oggi al di sotto del loro compito istituzionale, per cui una eventuale spedizione via terra costerebbe migliaia di morti e feriti e produrrebbe un effetto simile a quello del Vietnam; l'Italia è condannata ad essere base di partenza di qualsiasi operazione bellica in Bosnia;

il Ministro Corcione ha dichiarato che l'unica possibilità sarebbe impiegare elicotteri « Apache », mirabili macchine da guerra perfettamente adatte alle gole bosniache e che secondo gli analisti potrebbero essere « decisivi » in caso di intervento.

constatato che:

si rivela impossibile recuperare i territori occupati dai serbo-bosniaci quali Srebrenica e Tuzla, se non a prezzo di carneficine dovute a scontri di guerra su

terreni accidentati e contro nemici estremamente determinati ed esperti in guerriglia sul loro territorio;

in un moderno conflitto non si devono sacrificare molte vittime, l'azione deve essere rapida, mirata e prettamente tecnologica;

proseguendo l'attuale situazione di inerzia delle Forze dell'ONU saremo prima o poi accusati dagli integralisti islamici di favorire la « soluzione finale » o « pulizia etnica », vero e proprio genocidio dell'enclave musulmana praticamente disarmata con probabile conseguente ripresa del terrorismo islamico cui si stanno avvicinando Paesi solitamente contrari quali l'Egitto, l'Iran, l'Arabia Saudita che parteciperanno a Rabat alla Organizzazione della Conferenza Islamica; questi Paesi intimeranno all'occidente e all'ONU di revocare l'embargo di armi ai Paesi della *ex*-Jugoslavia « per consentire ai bosniaci di difendersi da soli »

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima celerità affinché vengano proposte organizzazioni occidentali (ONU e NATO) e alle potenze alleate almeno due opzioni:

1) evacuazione totale delle truppe dell'ONU, dai territori della *ex*-Jugoslavia, istituzione di un cordone di sicurezza ai confini, eliminazione dell'embargo e riarmo dei bosniaci;

2) in alternativa, inviare un *ultimatum* ai Serbi di Bosnia e di Belgrado per la cessazione delle ostilità, delle occupazioni in Bosnia, delle azioni di genocidio e di « pulizia etnica »; in difetto la NATO inizierà l'operazione « Tempesta dei Balcani », che comporterà esclusivamente l'utilizzo della forza aerea (duecento « Apache » USA e cento « Tornado » e « Mirages » dell'Alleanza Atlantica) su qualsiasi obiettivo militare serbo e serbo-bosniaco; allo scopo di non provocare una nuova guerra nei Balcani e considerata l'ostilità del territorio, nessun reparto di truppe di

terra prenderà parte all'azione militare, con esclusione delle forze speciali a difesa dei centri abitati.

Lo scopo sarà unicamente di far cessare lo sterminio e la ripresa delle trattative.

(7-00396) « Salino, Cerullo, Basso ».

La XII Commissione,

premessi che:

la sanità pubblica, baluardo per la difesa dello stato sociale e indicatore principe del livello della qualità della vita, in molte aziende sanitarie locali della Regione Campania viene gestita senza una vera progettualità globale ma nella sola ottica di fronteggiare le emergenze sanitarie quotidiane;

la divisione in 13 aziende sanitarie locali del territorio regionale ha creato di fatto uno squilibrio di livello assistenziale tra gli utenti di aziende sanitarie locali sedi di aziende ospedaliere ad alta specialità e gli utenti di aziende sanitarie locali sedi di ospedali inquadrati come DEA di I livello o PSA con limitato numero di branche specialistiche;

in quasi tutte le aziende sanitarie locali campane l'attivazione dei distretti sanitari di base, intesi come comprensori sanitari nei quali l'interazione tra medicina di base e specialistica territoriale dovrebbe condurre a una diminuzione del numero dei ricoveri, di fatto non è stata mai realizzata;

la spesa sanitaria per il convenzionamento esterno continua a lievitare, anche in relazione alla confusione e inadempienza legislativa per quanto attiene gli accreditamenti (manca ancora DMS);

la Regione Campania non ha ancora pubblicato i ruoli sanitari regionali così come previsto dalla legge;

per il blocco dei concorsi per sanitari alcuni ospedali hanno a disposizione un numero di sanitari al di sotto dell'organico previsto, con squilibri tra poli urbani e realtà decentrate nel territorio;

tra le aziende sanitarie locali campane Caserta 2 è una di quelle che più evidenzia le negatività sanitarie sopra dette per totale immobilismo amministrativo a fronte di progettualità mediche pur presenti;

nella suddetta azienda sanitaria locale è in funzione un presidio ospedaliero, sito in Aversa, inquadrato come DEA di I livello, privo di reparto di rianimazione, di unità coronarica, di patologia neonatale e di tomografia assiale computerizzata. Ben sette divisioni specialistiche sono prive di primari e la divisione di chirurgia generale è praticamente paralizzata perché orfana oltre che del primario, anche di tre aiuti;

negli altri tre ospedali dell'azienda sanitaria locale Ce2 manca totalmente la razionalizzazione delle risorse logistiche, strumentali e del personale, tanto che diventa addirittura problematico anche di assicurare l'urgenza;

non vi è in tutta l'azienda sanitaria locale Ce2 un centro di dialisi pubblico, né un centro emotrasfusionale, né una efficiente informatizzazione che permetterebbe una gestione razionale dei bisogni e delle risorse;

moltissime urgenze afferenti al pronto soccorso vengono dirottate a mezzo ambulanza presso Ospedali napoletani con grosso rischio per gli ammalati (ciò è stato riportato anche dalla stampa nazionale);

nel servizio di emergenza territoriale sono presenti ben cinque sanitari per ogni turno di servizio coadiuvati da un solo infermiere, da un ausiliario e da un autista con l'utilizzo di una obsoleta e malfunzionante ambulanza, in disaccordo totale con quanto previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991;

molti ambulatori del servizio di guardia medica sono fatiscenti e in qualche paese anche decentrati, per cui gli operatori sono soggetti non di rado a subire rapine o cosa gravissima, addirittura vio-

lenza fisica (vedi il caso della dottoressa stuprata nell'ambulatorio della Guardia medica di Celiole nel giugno 1995);

l'attivazione dei DSB si è tradotta in pratica nella sola delimitazione territoriale e nella nomina dei responsabili amministrativi e sanitari; i quali hanno allo stato attuale a disposizione un ridottissimo personale e in qualche caso non hanno neppure una sede in quanto la stessa non è stata nemmeno individuata ciò anche a seguito di una politica nazionale che è stata disattenta ai problemi territoriali;

non si è provveduto alla dimissione degli ammalati psichiatrici degeni presso l'Ospedale S.M. Maddalena di Aversa, né sono ancora disponibili strutture intermedie per gli stessi ammalati;

il recupero dei disabili (legge regionale 11 del 1984) è appannaggio esclusivo dei centri convenzionati. Nulla si è fatto per fare funzionare strutture pubbliche con personale dipendente o convenzionato che, a fronte di irrisori investimenti, produrrebbero il 50 per cento di risparmio sull'odierna spesa e con migliore qualità di prestazioni. Eclatante è il non utilizzo di un attrezzato centro riabilitativo di proprietà del servizio sanitario nazionale sito in S. Maria Capua Vetere;

il poliambulatorio specialistico di Aversa, al limite della agibilità igienica, presenta attrezzature sanitarie obsolete e malfunzionanti, per cui è scarsamente competitivo nei confronti dei moderni e attrezzati studi dei privati convenzionati;

a fronte di un riconosciuto livello qualitativo degli operatori costretti a lavorare in condizioni precarie, spesso degradanti, senza che siano messi in condizioni di realizzare una sana competizione, vi è un privato ingrassato dai fondi di un pubblico a volte altamente inefficiente;

impegna il Governo:

a predisporre immediatamente un'ispezione ministeriale per la verifica delle inadempienze in materia di assistenza sa-

nitaria esistenti presso l'azienda sanitaria locale Ce2 e le altre aziende sanitarie locali della regione Campania;

a sollecitare il Presidente della Giunta Regionale Campana;

a pubblicare in tempi brevi i ruoli sanitari regionali;

ad espletare in tempi brevi i concorsi per sanitari e parasanitari già banditi in tutte le aziende sanitarie locali;

ad attivare i DSB;

a distribuire razionalmente il personale nelle stesse aziende sanitarie locali;

a sollecitare le procedure per l'acquisto di attrezzature sanitarie;

a una eventuale revisione della legge 11 del 1984;

ad applicare la legge regionale 2 del 1994 (istituzione dei SAUT), riorganizzando i servizi di guardia medica, emergenza territoriale, assistenza agli anziani e ai tossicodipendenti;

organizzare la psichiatria sul territorio;

trasformare eventualmente gli enti ospedalieri identificati come DEA di I livello in AO di rilevanza nazionale;

a rimuovere quei direttori generali che dimostrino manifesta incompetenza nella gestione della azienda sanitaria locale.

(7-00397) « Giacomo, Gatto, Tanzarella, Diana, De Angelis ».

La III Commissione,

considerato che:

dal 4 al 15 settembre 1995 si terrà a Pechino la Quarta Conferenza mondiale sulle donne organizzata dall'ONU;

dal 1° giugno 1995 è entrata in vigore in Cina, paese ospitante la Conferenza, una legge recante « Legge 27 ottobre 1994, n. 33, in materia di assistenza materna ed infantile »;

tale legge prevede agli articoli 8 e 9 l'obbligatorietà di un esame medico pre-matrimoniale per le coppie che intendono sposarsi, esame volto ad identificare l'eventuale presenza di non meglio specificate « gravi malattie genetiche, particolari malattie infettive o malattie mentali », con obbligo, per la coppia a cui siano state diagnosticate « malattie genetiche considerate incompatibili con la procreazione » di posticipare la data del matrimonio e di sposarsi solo « qualora si impegni a fare uso di misure contraccettive a lungo termine o a sottoporsi ad un intervento di sterilizzazione »;

tale legge prevede altresì agli articoli 18 e seguenti l'obbligo per le gestanti di sottoporsi ad un esame prenatale, volto all'identificazione nel feto delle ugualmente non meglio specificate « gravi malattie genetiche » di cui sopra, o di « gravi anomalie », con conseguente obbligo del medico « di consigliare alla coppia di interrompere la gravidanza » in tale evenienza;

tale legge prevede infine per le donne che abbiano dato alla luce un bambino con gravi anomalie, di « sottoporsi ad esami medici obbligatori prima di una seconda gravidanza »;

risultano palesi, sia pur nella genericità di alcune di queste prescrizioni normative, gli intenti chiaramente eugenetici di tale legge, così come più in generale della politica demografica « una coppia, un figlio » attuata in Cina già dal 1979, che vuole dare una risposta al problema, pur grave, della crescita demografica in Cina attraverso l'imposizione forzosa di forme di controllo coattive che mortificano la dignità della persona e scelte libere e responsabili in materia di procreazione;

è altresì noto, così come denunciato a più riprese da Amnesty International, come la politica di controllo demografico in vigore dal 1979 in Cina sia caratterizzata da una pratica quotidiana di pressioni morali e psicologiche nei confronti delle coppie per incentivare il ricorso alla sterilizzazione e al rispetto della regola « una coppia, un figlio », dal ricorso all'aborto

forzato per donne immigrate che non garantiscano il loro ritorno nelle aree geografiche di origine e per donne sole e infine dalla definizione di « quote » consentite di figli per unità produttiva;

inoltre tali prescrizioni sono tanto più gravi nella misura in cui affidano ai singoli medici e alle singole strutture sanitarie territoriali il compito di identificare più precisamente le modalità attuative a seconda delle specificità territoriali, prevedendo forme di applicazione territorialmente diverse e palesando, per ciò solo, l'intento delle autorità cinesi di attuare con ogni mezzo forme di eliminazione di alcune minoranze etniche, prima tra tutte quella tibetana;

proprio dal Tibet provengono sempre più insistentemente notizie terribili circa l'imposizione coatta da parte delle autorità cinesi di forme di controllo demografico aberranti (sterilizzazioni forzate, imposizione di aborti, addirittura infanticidi in caso di nascita di bambine);

in tal senso, dobbiamo altresì registrare il fenomeno delle « bambine mancanti », determinato dalla mancata registrazione all'anagrafe delle bambine, da aborti selettivi, da infanticidi di neonati di sesso femminile e dall'abbandono di queste ultime, insieme con i bambini malati o handicappati, in orfanotrofi che non è sbagliato paragonare a vere e proprie « camere della morte », nelle quali i bambini, abbandonati a loro stessi e privi delle più elementari forme di assistenza diventano facilmente vittime di ogni sorta di malattie;

si registra attraverso questa politica di controllo demografico una palese violazione dei diritti umani, in particolare con una discriminazione delle bambine che inizia già prima della nascita;

così facendo la Cina si pone apertamente in contrasto con il Programma d'Azione approvato dalla conferenza del Cairo sulla popolazione del 1994, programma peraltro da tale Paese sottoscritto, che vieta ogni forma di politica di controllo demografico ispirata a principi di coercizione;

se ciò non bastasse la Cina si pone altresì in contrasto con le convenzioni internazionali sui diritti umani e sulla tutela delle minoranze, come peraltro già da tempo denunciato ad esempio da Amnesty International;

ciò è molto più grave qualora si consideri che, a poche settimane dall'avvio dei lavori della conferenza di Pechino, la Cina, Paese ospitante, ha approvato la legge del 27 ottobre 1994 in materia di assistenza materna ed infantile, chiaramente lesiva di scelte libere e responsabili sulla procreazione e che introduce una pericolosa affermazione di valutazioni eugenetiche nella « selezione » delle nascite;

risulta che ad alcune Organizzazioni non governative di donne tibetane e di Taiwan sarebbe stato posto dal governo cinese il veto per la loro partecipazione al Forum delle ONG che si svolgerà parallelamente alla Conferenza di Pechino;

impegna il Governo:

ad esprimere nei confronti del Governo cinese una posizione di netta condanna della legge 27 ottobre 1994 in materia di controllo demografico e della legge 27 ottobre 1994 in materia di assistenza materna ed infantile, così come di ogni altra pratica forzata attualmente in essere di controllo demografico, soprattutto di quelle praticate in forma discriminatoria nei confronti delle minoranze etniche e delle bambine;

ad attivarsi, tramite la sua delegazione alla Conferenza di Pechino, affinché siano condotte a livello internazionale tutte le azioni possibili di pressione nei confronti del Governo cinese affinché venga eliminata tale legge e garantito il pieno rispetto dei principi affermati nel Programma d'azione approvato al Cairo;

ad attivarsi infine nei confronti delle autorità cinesi affinché sia garantita la piena e libera partecipazione delle ONG delle donne tibetane e di Taiwan al Forum delle ONG che si svolgerà contemporaneamente ai lavori della conferenza.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in un'intervista al Corriere della Sera pubblicata il 13 maggio 1992, il primo ministro della federazione serbo-montenegrina Slobodan Milosevic affermò che: « molte nostre iniziative economiche riguardano anche l'Italia, per esempio la joint-venture della Zastava con la Fiat e la costruzione di un tronco tra Nis e la frontiera con la Bulgaria, un lavoro del valore di 100 milioni di dollari »;

Slobodan Milosevic è il primo ideatore e il protagonista indiscusso del disegno della creazione di una « Grande Serbia » che si sta sviluppando attraverso la guerra d'aggressione e le infamie della « pulizia etnica », con palese gioco delle parti tra il Governo di Belgrado e le « autorità » criminali di Pale;

l'iniziativa più significativa del Governo italiano negli ultimi mesi rispetto alla tragedia della ex Jugoslavia è stato il viaggio a Belgrado e l'incontro del Ministro degli Esteri Susanna Agnelli con Slobodan Milosevic il 13 giugno u.s., a conclusione

del quale il Ministro stesso dichiarò che Milosevic « era stato molto aperto e disponibile » -:

se non ritenga che l'azione dell'onorevole Susanna Agnelli come Ministro degli Esteri rischi di essere inficiata da un potenziale conflitto di interessi e quali conseguenze il Governo intenda trarne.

(2-00610) « Calderisi, Strik Lievers, Viganò, Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente e dell'interno, per sapere - premesso che:

con sentenza il pretore di Genova ha autorizzato il lavaggio e conseguente scarico del materiale di risulta delle cisterne di navi petroliere e trasporti chimici ad una distanza equivalente a 12 miglia dalla costa ligure;

che detti scarichi sono fortemente inquinanti;

che il territorio costiero è direttamente legato alle attività turistico-ludiche;

che un eventuale inquinamento dello stesso comporterebbe gravi danni alla salute pubblica ed economici-ecologici -:

se intendano intervenire a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

(2-00611)

« Latronico ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sul quotidiano *il Manifesto* la TAV con 1,6 miliardi di lire di investimento « permetterà ai fiorentini di compiere viaggi virtuali sulla rete europea alta velocità su una carrozza da installare in piazza della Repubblica », « dai finestrini scorreranno immagini di un viaggio lampo Firenze-Parigi-Monaco, con *hostess* che offriranno caffè e bibite. Poi *spot TV* che saranno inviti a preferire il treno anziché l'aereo »;

il progetto si inserirebbe nella « strategia della comunicazione » e di « ricerca di consenso » con la quale la TAV e le FS cercherebbero a suon di miliardi di far ingoiare ai fiorentini il progetto sbagliato di alta velocità —:

chi paghi e quanto questa « operazione consenso » per Firenze e se è prevista per altre città italiane;

se il Governo non ritenga opportuno riservare i problemi posti dall'alta velocità, cambiando radicalmente l'attuale progetto sbagliato, piuttosto che utilizzare fondi pubblici (visto che la TAV non è un *Project Financing* ma è interamente garantita dallo Stato) per operazioni di cosmesi pubblicitaria di dubbio gusto. (5-01441)

PIERGIORGIO MARTINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli

studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle ci-

tate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(5-01442)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SALINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Trieste è l'unica proprietaria della collezione Diego de Henriquez, noto studioso e collezionista triestino che nel corso della sua vita ha raccolto migliaia di pezzi tra armi da fuoco, armi bianche, armi pesanti, divise, libri, giocattoli, radio, modellini ed altro riguardanti la guerra.

il professor Diego de Henriquez morì nel 1994 senza riuscire a realizzare il sogno di un « Museo di Storia e di Guerra, per la Pace » e da oltre vent'anni il comune di Trieste non ha dotato di una sede opportuna una raccolta di importanza internazionale malgrado sforzi e sollecitazioni del comitato promotore per la salvaguardia, tutela e valorizzazione delle « Collezioni Diego de Henriquez »;

la legge del 1° giugno 1939 n. 1089 negli articoli 14 e 16 individua nel ministero in indirizzo le facoltà d'iniziativa volte ad assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento delle cose indicate negli articoli 1 e 2, appartenenti a province, comuni... e la facoltà d'imporre, per le cose di cui all'articolo 14, le provvidenze necessarie per assicurare la conservazione ed impedirne il deterioramento —;

quali iniziative si intendano attuare per garantire la conservazione, lo studio e la fruizione delle « Collezioni Diego de Henriquez » della città di Trieste. (4-12279)

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un anno i dipendenti delle Aziende di igiene ambientale, servizio raccolta e smaltimento rifiuti, sono in agita-

zione per la definizione del nuovo contratto di lavoro, scaduto dal luglio 1994;

questi continui scioperi derivano dal blocco delle trattative, ferme per la netta chiusura della controparte (AUSITRA-Confindustria) e dalla richiesta della controparte alle aziende di non pagare la vacanza contrattuale;

si è pertanto formata una ulteriore vertenza tra le organizzazioni sindacali e le aziende sulla corresponsione della vacanza contrattuale;

le trattative in corso per il rinnovo del contratto sono bloccate sia con la controparte privata AUSITRA-Confindustria che con la parte pubblica Federambiente (ditte municipalizzate);

le organizzazioni sindacali, a questo punto, stanno operando per pervenire ad una fase conclusiva dopo la recente ripresa delle trattative per quanto riguarda il settore pubblico (Federambiente), mentre sono costrette a proseguire nella mobilitazione per quanto riguarda il settore privato, per la permanenza della rottura del tavolo contrattuale —;

in che modo intenda intervenire per favorire un incontro tra le parti e l'attivazione di una sede di confronto che possa permettere alla vertenza in essere di giungere a soluzione, evitando pesanti ripercussioni per quanto riguarda il conseguente blocco dei servizi di igiene ambientale. (4-12280)

DIANA e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 2 e il 3 giugno 1995, in Cellole (Caserta), una dottoressa, da sola in servizio di guardia medica presso il locale ambulatorio, sito in zona isolata dal paese, veniva aggredita e più volte violentata da uno psicopatico;

a tale episodio, riportato in prima pagina da tutta la stampa nazionale, seguirono massicce reazioni da parte di or-

ganizzazioni sindacali, di associazioni femminili, dell'Ordine dei Medici di Caserta, nonché interrogazioni parlamentari;

dopo tale episodio nulla è cambiato;

i presidi di Guardia Medica sono allocati in locali spesso fatiscenti e sono privi di idonei mezzi, attrezzature e anche di autoambulanze;

in data 10 luglio 1995, una ventina di donne-medico di Aversa e dell'agro aversano hanno protestato contro la protervia e l'insensibilità mostrata in questa occasione dai dirigenti dell'ASL CL2, incatenandosi, per molte ore, alle colonne dell'ospedale Psichiatrico « San Maria Madalena » di Aversa -;

se e quali provvedimenti intendano adottare affinché:

a) gli operatori sanitari della guardia medica dell'intero comprensorio dell'ASL CE 2, durante le ore di servizio, siano tutelati da parte delle istituzioni;

b) i presidi di guardia medica dell'ASL CE2 siano dotati di adeguate strutture, condizioni igieniche-sanitarie e attrezzature;

c) si proceda al riordino delle strutture e del personale e all'adeguamento dei presidi alla legge. (4-12281)

GASPARRI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le aziende ortopediche vivono in un costante ritardo di pagamenti da parte delle USL. In alcuni casi nel Lazio tali ritardi interessano le annualità 1992, 1993 e 1994, con punte che in alcuni casi riguardano le gestioni 1988, 1989, 1990 e 1991;

tutte le sollecitazioni, richiami, telegrammi, comunicazioni scritte e verbali, colloqui con i responsabili delle USL sono rimaste « lettera morta »;

in alcuni casi, diverse aziende ortopediche sono state spinte verso il baratro dell'usura;

molte aziende ortopediche sono sul punto di chiudere i battenti con le conseguenze facilmente immaginabili: crisi economica per i titolari e ancora più difficile reinserimento nel mondo del lavoro per i dipendenti, blocco di un indotto collaterale, fornitori non soddisfatti nei loro crediti; ma, cosa peggiore, utenti disabili in gravi difficoltà -;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far sì che i direttori generali delle USL ed i responsabili amministrativi delle stesse adempiano in termini immediati al pagamento delle competenze per quanto attiene la spesa protesica e riabilitativa in relazione alle annualità pregresse ed alle mensilità appena scadute per le quali detengono i fondi da novembre 1994;

diano notizie sull'impiego dei fondi che mensilmente partono dalla regione Lazio finalizzati al soddisfacimento delle necessità USL;

si attivino in maniera sollecita al fine di uscire dal caos amministrativo e gestionale che è alla radice di tutte le disfunzioni delle USL. (4-12282)

DIANA e GATTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un comitato cittadino, presieduto dal parroco e composto da associazioni e da tutte le forze politiche, aveva organizzato per l'8 giugno 1995 a Villa di Briano (CE) una normale e civile manifestazione di protesta contro la decisione di insediare una discarica nei pressi del centro abitato e di un santuario;

il sindaco di Villa di Briano, Roberto Della Corte, che aveva fornito parere favorevole all'insediamento della discarica, denunciava, con nota del 7 giugno 1995 ai prefetti di Caserta e Napoli e al Comando Carabinieri di Frignano l'esistenza di un presunto « grave pericolo per l'ordine pubblico a causa di un disegno preordinato da facinorosi che riscaldavano l'animo dell'ignara popolazione diffondendo notizie

false, tendenziose e calunniose». Della Corte indicava tali « facinorosi » in quattro componenti del comitato: Della Corte Luigi e Francesco di Giovanni, Santagata Antonio fu Luigi e Della Corte Stefanino di Leone. I suddetti avrebbero, a giudizio del sindaco, invitato la popolazione alla rivolta;

il sindaco chiedeva alle autorità preposte un servizio di prevenzione di crimini adducendo una presunta « preoccupazione per l'incolumità fisica sua e degli assessori, nonché delle loro abitazioni e dei locali comunali e denunciando l'intenzione manifestata - a suo dire - dai succitati "facinorosi" di occupare strade provinciali, sede comunale e stazione ferroviaria »;

la manifestazione si svolse in modo del tutto ordinato con la partecipazione dell'intera popolazione, di parlamentari, sindaci della zona, di parroci e con l'adesione del Vescovo di Aversa -:

se non ritenga la denuncia del sindaco uno strumentale tentativo di intimidazione ai danni dei quattro componenti del comitato di protesta, dell'intera popolazione e della partecipazione e dell'impegno civile in un comune che risente ancora di un clima di paura e il cui consiglio comunale era già stato sciolto nel passato per condizionamenti camorristici;

se non ritenga che Della Corte Roberto abbia distolto strumentalmente, con la sua denuncia falsata, le forze dell'ordine dall'espletamento dei propri compiti.

(4-12283)

INCORVAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

la professoressa Maria Antonella Gullotti, nata a Palermo il 14 luglio 1961 e residente a Licata (Ag.), C/da Chiavarello, docente di educazione musicale nella scuola media statale « G. De Pasquali » di Licata, in data 4 luglio 1995, ha presentato a codesto ministero, tramite il Provveditorato agli studi di Agrigento, ricorso gerar-

chico avverso il Provveditore agli studi di Agrigento e nei confronti della professoressa Anna Maria Badalucco, docente di Educazione musicale in servizio nella stessa scuola, per l'annullamento della graduatoria d'istituto della scuola media statale « G. De Pasquali » di Licata: classe 32/A educazione musicale, affissa all'albo della scuola il giorno 8 giugno 1995, e del movimento dei docenti di ruolo di educazione musicale della scuola media: classe di concorso 32/A, per l'anno scolastico 1995-1996, pubblicato all'albo del Provveditorato agli studi di Agrigento il 20 giugno 1995, nella parte in cui si dispone il trasferimento del docente soprannumerario da « G. De Pasquali » (Licata) a « G. Verga » (Siciliana) con punti 0 -:

quale sia lo stato del ricorso.

(4-12284)

GASPARRI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il professor Luigi Consalvo, primario di medicina in servizio presso l'azienda Unità Sanitaria Locale Roma « B », il giorno 1° dicembre 1991, al compimento del 65° anno di età, è stato trattenuto in servizio, *ope legis*, sino al 70° anno di età, limite recentemente elevato a 72 anni;

l'amministrazione della stessa U.S.L. ha collocato in quiescenza il prof. Luigi Consalvo, in data 19 giugno 1993;

il prof. Luigi Consalvo ha rifiutato il collocamento a riposo lasciando inascoltati gli inviti a lui rivolti dall'Amministrazione a compiere gli adempimenti preordinati alla corresponsione del trattamento di quiescenza, rimanendo in isolamento forzato dal lavoro per due anni;

il TAR del Lazio Sez. I bis, con sentenza n. 272 del 23 febbraio 1994, ha provveduto all'annullamento giurisdizionale della deliberazione di collocamento a riposo del primario, pubblico dipendente;

sempre il TAR del Lazio Sez. I bis, con decisioni n. 569 del 5 aprile 1995, ha chiarito che l'annullamento giurisdizionale

della deliberazione di collocamento a riposo del pubblico dipendente ha un effetto ripristinatorio per lo stesso della posizione in servizio, provvedendo in tal senso ad intimare alla Azienda USL Roma « B » la corresponsione al prof. Luigi Consalvo degli emolumenti di primario non percepiti, sino alla data del suo nuovo collocamento a riposo;

lo stesso primario ha proposto ricorso al TAR del Lazio per ottenere di essere reintegrato in servizio -:

quali provvedimenti verranno adottati a tutela del Consalvo. (4-12285)

ALOI, VALENSISE, NANIA, MARIANO, TRINGALI, ARDICA, VENEZIA, GISSI, NAPOLI, MASTRANGELO, MITOLO, FORESTIERE, BRACCI, PARLATO, CARRARA, OZZA, ZACCHERA, SALVO, LIUZZI, MESSA, BARBIERI, PETRELLI, OLIVIERI, GRAMAZIO, ENZO CARUSO, VINCENZO BASILE, MARIO CARUSO, SCALISI, PIZALIS, DELL'UTRI, GIOVANNI MARINO, FRAGALÀ e NERI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo - poiché pare sia giunto il momento che essa venga espressa in maniera chiara ed univoca - in merito alla proposta, da tempo concepita e da ultimo manifestata in un recente convegno a Crotona, propria di alcuni importanti settori della grande industria nazionale, tendente a differenziare il costo del lavoro nelle diverse aree del paese con lo scopo dichiarato di incentivare gli investimenti e l'occupazione nel Sud;

se non ritenga che tale proposta risponda in realtà a meri interessi economici di parte, rivolti ad introdurre nuove legalizzate forme di sfruttamento dei lavoratori financo in una società industriale alle soglie del terzo millennio;

se non ritenga che per altre, e ben diverse, strade, passi lo sviluppo industriale e la crescita occupazionale del Mez-

zogiorno, e cioè attraverso la creazione delle necessarie infrastrutture e servizi ad opera di un intervento statale non più assistenziale, ma di stampo manageriale e comunque diretto a coprire spazi non gestibili dal privato, ed al contempo ad assumere le iniziative necessarie a stimolare il privato stesso agli investimenti produttivi nel Sud, a mezzo di strumenti quali, ad esempio: le agevolazioni fiscali, ed altre ipotizzabili incentivazioni;

se non ritenga impossibile parlare di costo del lavoro a prezzo di mercato laddove un mercato del lavoro non esiste neppure, e che pertanto qualsiasi strumento simile a gabbie salariali non potrebbe che offendere la dignità dei lavoratori, senza ad essi arrecare alcun effettivo vantaggio;

quali misure infine intenda assumere il Governo, una volta chiarita definitivamente la propria posizione in merito a quanto sopra, per incentivare l'occupazione nel Sud, ed in particolare in Calabria, promuovendo e sostenendo interventi seri che non mortifichino ulteriormente il Mezzogiorno. (4-12286)

DUCA, UCCHIELLI, GIACCO e GATTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

durante l'audizione svolta il 12 luglio 1995, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del settore aereo, istituita dalla IX Commissione della Camera è stato sostenuto, tra l'altro, che il Ministero dei trasporti e della navigazione con decreto del 1992 ha rinnovato tutte le concessioni alle compagnie Alitalia e ATI e ha assegnato alle stesse compagnie altri 300 collegamenti, con termini di scadenza, per le attivazioni degli stessi, il quadriennio 1992-1995;

in tal modo sono state bloccate circa 300 rotte delle quali solo il 20 per cento risulterebbero correttamente esercitate dall'Alitalia dall'ATI;

tra i servizi Alitalia non attivati risulterebbero: Ancona-Genova (1995); Ancona-Torino (1995);

tra i servizi ATI non attivati risulterebbero: Napoli-Ancona (1994); Ancona-Cagliari (1994);

una simile prassi ha danneggiato sensibilmente la clientela che si trova privata di un servizio su linee che già dovevano essere in funzione ed avrebbe impedito ad altri vettori nazionali di operare sulle stesse rotte persino in collaborazione con Alitalia ed ATI -;

con quali criteri siano state assegnate le concessioni e in che modo sia stato verificato se le compagnie Alitalia e ATI avessero i mezzi, il personale e l'organizzazione per attivarle;

se l'autorità competente, cioè la direzione generale preposta dell'aviazione civile, si sia attivata per revocare le concessioni non esercite nei tempi previsti e per concederle ad eventuali vettori nazionali richiedenti;

se e quando le compagnie Alitalia e ATI attiveranno i collegamenti dall'Aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona-Falconara e, in caso negativo, se intenda consentire ad altri vettori nazionali l'esercizio di tali rotte. (4-12287)

PISTONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere - premesso che:

con riferimento alle promozioni a Dirigente Superiore effettuate nei mesi da dicembre '94 a febbraio '95 da parte del dipartimento delle entrate ed interessanti circa 180 Primi Dirigenti, se abbia fissato o intenda stabilire dei criteri generali di attribuzione in concreto delle nuove funzioni che tengano conto della professionalità acquisita, della capacità organizzativa-direttiva dimostrata e dei risultati conseguiti nella direzione degli Uffici da parte dei promossi;

se, posta l'abolizione - per effetto delle disposizioni normative contenute nel

decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 - della incompatibilità della permanenza nella stessa sede di servizio dei funzionari distintisi per elevato senso di responsabilità ed operatività, ritenga utile, nell'interesse della migliore funzionalità degli Uffici ed in attesa della istituzione degli Uffici unici delle entrate, sospendere la destinazione ad altro incarico dei nuovi Dirigenti Superiori, evitando contemporaneamente nocive discontinuità gestionali;

se non ritenga di far esperire indagini ispettive, affidate al Secit, per accertare:

a) se, da parte del dirigente regionale delle entrate per il Lazio, siano state poste in essere proposte di attribuzione di servizi mortificanti e discriminatorie nei confronti del dottor Pittelli Salvatore e del dottor Mascia Odelio, ai quali, quantunque siano vacanti attività regionali qualificanti, sono stati rispettivamente assegnati il servizio della riscossione e della contabilità;

b) se, sempre da parte del citato dirigente regionale, la disponibilità della titolarità dell'ufficio provinciale IVA di Latina, attualmente diretto dal dottor Mascia, sia stata partecipata ai dipendenti uffici per motivi esulanti dalle pubblicità dei provvedimenti e mimetizzanti una sostituzione già programmata con un Primo Dirigente che per oltre dodici anni ha già prestato servizio nella sede di Latina ed è stato oggetto di inchieste ispettive;

c) se, la disattenzione dell'istanza avanzata dal dottor Mascia di essere destinato alla Direzione dell'istituendo Ufficio Unico delle Entrate di Udine non sia in contrasto con quanto la Direzione Centrale Affari Generali/Personale/Organizzazione andrà a formalizzare nei confronti del Dirigente dell'Ufficio Imposte Dirette di Frosinone che, da anni, si trova nella stessa sede di servizio;

se non ritenga, alla luce dei risultati operativi conseguiti dall'Ufficio IVA di Latina, di disporre il riesame della posizione dell'attuale Dirigente, sospendendo il provvedimento proposto dal Dirigente Regionale;

se, in via subordinata, tenuto conto del grado di professionalità e dei servizi resi all'Amministrazione Finanziaria, non ritenga di accogliere le aspettative del Mascia. (4-12288)

VENEZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i termini per la pubblicazione del bando di concorso per soli titoli, relativo alle discipline di insegnamento nei Conservatori di Musica, sono da anni abbondantemente scaduti;

codesto Dicastero per tale motivo non solo è inadempiente ma è anche responsabile della lesione dei diritti degli aspiranti intervenienti in merito alla precedenza spettante nelle supplenze dei precari —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti anche al fine di procedere alle nomine in ruolo « dovuto » per il prossimo anno accademico. (4-12289)

EPIFANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una miriade di tributi colpisce ormai il contribuente italiano, il quale con periodicità quasi mensile deve far fronte al pagamento di detti oneri;

il bene più colpito risulta essere quello della casa sul quale gravano già direttamente ICI e IRPEF e indirettamente (occupazione suolo pubblico, tassa rifiuti, ecc.), mentre per il futuro si preannunciano già ulteriori imposte;

per la maggior parte degli italiani la casa è acquistata con grossi sacrifici economici, contraendo mutui e sacrificando una cospicua parte del reddito mensile e quindi non è da ritenersi un bene di lusso —:

se non ritenga giusto e opportuno rivedere in modo equo la pressione fiscale sul bene casa, che a tutt'oggi appare oggettivamente oltremodo onerosa. (4-12290)

MASTRANGELO e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in dotazione alla Aeronautica militare italiana il velivolo F104 ormai vecchio, superato, inaffidabile, portatore di una triste fama, scartato dalle aeronautiche militari di tutto il mondo;

pochi giorni addietro tale velivolo, precipitando, ha causato la morte di un giovane e valoroso pilota ultima vittima, in ordine di tempo, della lunga serie di avarie mortali aventi a tragico protagonista l'« inominabile » F104;

solo nel 2010 è prevista l'entrata in linea di volo del caccia europeo EFA e quindi fino a quell'anno lo stillicidio mortale diventerebbe strage —:

quanto costi mantenere tali « bare volanti », atteso che con la stessa cifra si potrebbero acquistare aerei più moderni e sicuri; quanti sono a tutt'oggi gli F104 precipitati e, quel che più conta, quanti i piloti in certo qual modo ammazzati — e non è forzatura il dirlo — da chi vede le tragedie ma non provvede affinché le stesse siano evitate o, almeno, riportate a livello fisiologici. (4-12291)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le iniziative messe in atto dalla Telecom SpA per la diffusione dell'uso dei telefoni cellulari hanno ottenuto l'effetto sperato per l'Azienda ma un grosso danno per gli utenti;

le linee disponibili sono circa 400.000 a fronte dei 2.600.000 apparecchi venduti ed altrettanti abbonati;

i telefoni cellulari sono tutti di importazione straniera e solo qualche tipo con apposto il marchio italiano;

la nuova campagna promozionale per il GSM vedrà notevolmente aumentare gli abbonati;

Telecom non potrebbe vendere un prodotto che non può essere sempre utilizzato per enorme sovraccarico della rete, per le frequenti assenze di campo e che potrebbe ravvisarsi il reato di truffa poiché il cittadino non viene messo al corrente degli inconvenienti -:

quali iniziative intenda mettere in atto perché siano tutelati i diritti dei consumatori, perché imponga alla Telecom di attivare in tempi brevi la realizzazione di una rete telefonica che consenta ai possessori di cellulari di utilizzarlo così come il costoso contratto di abbonamento prevede. (4-12292)

MARENCO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con la morte di Andrea Garofano, il giovane detenuto impiccatosi nel carcere di Cagliari, salgono a diciassette i suicidi messi in atto dall'inizio dell'anno nei penitenziari italiani;

le recenti indagini hanno rilevato che su una popolazione carceraria di oltre 55 mila detenuti circa il 30 per cento è in attesa di giudizio; oltre 15 mila sono i tossicodipendenti accertati; 7 mila sono sieropositivi 60 dei quali sofferenti di AIDS conclamata;

le condizioni di vita sono spesso al limite della sopravvivenza (sovraffollamento, strutture fatiscenti, servizio igienico a vista);

il Provveditorato alle Opere Pubbliche non si è mai preoccupato di accertare le ragioni dei mancati lavori avviati da anni e delle strutture realizzate mai entrate in funzione -:

quali provvedimenti intendano predisporre affinché siano avviate indagini tecniche e sanitarie attraverso l'intervento delle Unità sanitarie locali per scongiurare concreti rischi di contagio ed affinché possano essere normalizzate le condizioni di vita all'interno delle carceri italiane. (4-12293)

MARENCO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 luglio 1995 l'Ufficio Provinciale del Collocamento di Bari è rimasto chiuso per disposizione della Direzione Provinciale a causa della presenza di ratti;

in pari data presso lo stesso ufficio è stata eseguita un'approssimata disinfestazione e derattizzazione che risulterebbe vanificata per l'ennesima volta per il fatto che gli Uffici trovansi al di sotto del livello stradale e che i ratti verrebbero fuori dai servizi igienici;

l'Ufficio del Collocamento non disporrebbe dei fondi necessari per le normali pulizie atte a garantire la normale igiene;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per verificare i motivi della nota latitanza e disinteresse della Direzione Provinciale del Lavoro da circa un anno ancora in stato di reggenza e se intenda affidare ad un funzionario titolare la Direzione dell'Ufficio medesimo. (4-12294)

RALLO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi i programmi televisivi di RAI 1 e RAI 2 vengono irradiati dal satellite « Hot Bird 1 » la cui copertura di segnale abbraccia interamente l'Italia, e le cui emissioni dovrebbero peraltro consentire a chi ha difficoltà di ricezione dei segnali via etere, di ricevere i canali RAI quantomeno via satellite;

non risulta che i canali RAI trasmettano con una potenza adeguata, la qual cosa rende problematica la ricezione nel sud dell'Italia;

RAI 3 non viene irradiata dal satellite, con ulteriore penalizzazione di quegli abbonati residenti nelle cosiddette zone d'ombra -:

se la RAI intenda perseguire una politica di discriminazione nei confronti del-

l'Italia meridionale, costringendo gli utenti satellitari del sud a dotarsi di antenne paraboliche di diametro maggiore (e quindi più costose) rispetto agli utenti del nord; e il motivo per cui non vengono irradiati via satellite i programmi di RAI 3, e ciò tenendo presente anche che la terza rete RAI ha una copertura via etere del territorio nazionale più ridotta rispetto agli altri due canali. (4-12295)

OZZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se non intenda svolgere accurate indagini sul comportamento del dottor Giuseppe Borgia, direttore generale dello SCAU dal 1° gennaio 1985 in merito alla gestione della informatizzazione dello SCAU ad opera di una nota ditta di livello mondiale;

se non intenda, nel merito, controllare quanto esposto nella determinazione 23/95 della Corte dei Conti ed accertare che tipo di rapporti eventualmente vi siano stati fra il Borgia ed il presidente dello SCAU dell'epoca, Monesi Ercoliano, circa l'impegno di spesa per l'informatizzazione per complessivi 45 miliardi;

se e quante assunzioni di personale straordinario siano state fatte dal dottor Borgia nell'arco del suo mandato di direttore dello SCAU. (4-12296)

GASPARRI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Centro Sperimentale di Cinematografia, ente pubblico cui è demandato il compito di diffondere la conoscenza del film italiano, la conservazione del patrimonio storico-culturale del nostro cinema e la formazione dei nuovi quadri tecnici e artistici, ha presentato, per celebrare il Centenario del Cinema, un articolato progetto di una Lotteria nazionale, denominata « CIAK: AZIONE » legata ad un Concorso nazionale per la scelta e la designazione del miglior film della storia del cinema italiano;

con il ricavato di detta Lotteria l'ente intende realizzare la produzione di un grande film d'ispirazione culturale, chiamando a partecipare tutte le energie artistiche e tecniche del nostro cinema;

il progetto, che prevede le messa in onda sulle reti RAI e private, nonché apposite maratone cinematografiche, di cento film individuati da una commissione di esperti, è stato approvato e inserito nelle manifestazioni patrocinate dal Comitato per il Centenario della Presidenza del Consiglio, Sottosegretariato con delega per lo spettacolo, del dipartimento dello spettacolo e della Presidenza della RAI —:

perché alla domanda ufficiale di indizione di detta Lotteria nazionale indirizzata alla competente Direzione generale dei monopoli di Stato (con lettera prot. 190361 del 5 ottobre 1994, prot. 13362 del 22 dicembre 1994) non sia stata data alcuna risposta dalla predetta Direzione generale, né in senso positivo né negativo;

se risponda al vero che, riguardo alle Lotterie aggiudicate per il 1996, dato che se ne possono fare tredici l'anno, alcune delle stesse siano state divise in due e gestite a « mezzadria », onde accontentare qualche escluso;

tenuto conto dell'alta finalità culturale di conoscenza del film italiano del Concorso nell'ambito delle celebrazioni del Centenario del Cinema, se non ritenga legittime e fondate le ragioni a favore dell'attribuzione per il 1996 (visto che le manifestazioni per il Centenario avranno termine proprio nel 1996) di una Lotteria nazionale alla manifestazione « CIAK: AZIONE » promossa dal Centro Sperimentale di Cinematografia;

se sia a conoscenza del fatto che una delle Lotterie nazionali indette per il 1995 sia stata addirittura abbinata ad un concorso di Miss. (4-12297)

MARENCO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il gioco del Lotto per molti decenni ha rappresentato per lo Stato una inesauribile fonte di introiti per molte migliaia di miliardi;

da circa un anno lo stesso gioco viene gestito da una società privata che non ha prodotto maggiore utilità per le entrate erariali;

da una verifica tra le tabelle ministeriali e quelle della Lottomatica risultano esserci delle discordanze per quanto concerne il pagamento delle vincite soprattutto se riferite a quelle per la posta dell'estratto semplice che risulta inferiore a quelle sempre pagate -:

se la Società Lottomatica sia stata autorizzata alla modifica delle tabelle, se esiste una posizione di legge in tal senso ed a che periodo risale, e perché gli uffici finanziari predisposti al controllo delle giocate non sono stati informati preventivamente. (4-12298)

MARENGO, PITZALIS, BARBIERI e OLIVIERI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il testo aggiornato del Decreto Legge 30 dicembre 1992 n. 502, recante: Rioridino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992 n. 421, articolo 3 punto 11 cap. 1, 2, 3 prevede la decadenza dagli incarichi per tutti coloro che abbiano subito condanne anche se non in via definitiva;

nelle condizioni di cui sopra, in violazione della stessa Legge, trovansi non pochi direttori generali delle ASL;

tutte le nomine subalterne potrebbero essere inficiate -:

quali adempimenti urgenti intenda mettere in atto affinché nel rispetto della legge vigente siano dichiarati decaduti dall'incarico tutti coloro che abbiano subito condanne sia pure non definitive e si proceda alle nuove nomine prevedendo accertamenti dei carichi pendenti per tutti i

funzionari dirigenti idonei a ricoprire incarichi di alta responsabilità. (4-12299)

MARENGO e BARBIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

la situazione occupazionale nel Mezzogiorno d'Italia è sempre drammaticamente in calo costante con gravi ripercussioni per l'economia locale;

solo per la provincia di Bari nel 1994 il numero di ore di cassa integrazione è stato di oltre cinquemilioneitrecentocinquantamila e che per il primo trimestre 1995 i dati sono ancora più preoccupanti;

il calo dei posti di lavoro non sempre è riferito a naturali crisi di concorrenza industriale bensì ad una nuova mentalità che va consolidandosi e che induce non pochi imprenditori a preferire il territorio straniero per proseguire nelle loro attività, visto che il mercato del lavoro è sottocosto e che i guadagni sono presumibilmente maggiori;

grosse industrie nazionali, molte delle quali destinatarie di grossi finanziamenti statali, hanno realizzato propri collegamenti industriali all'estero violando i principi e le stesse finalità dei finanziamenti;

prodotti dell'informatica, della telefonia, dell'alimentazione provenienti da paesi dell'Est e dell'Oriente e del Sud America vengono venduti in Italia con marchio Italiano;

persino subappaltatori del sistema di informatica statale viene realizzato in paese extracomunitario mentre un famoso gelato italiano verrebbe prodotto in Grecia;

lo Stato Italiano dovrebbe incentivare con criterio il recupero delle industrie in crisi evitando grosse speculazioni finanziarie -:

quali iniziative intenda mettere in atto per la difesa del posto di lavoro soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia. (4-12300)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i commessi giudiziari del palazzo di giustizia di Palermo lamentano che, pur essendo il loro profilo professionale sovraccarico di servizi e mansioni, essi rimangono sempre bloccati al terzo livello di qualifica, senza alcuna opportunità di transitare al quarto, poiché i relativi concorsi sono stati chiusi in quanto le assunzioni avvengono tramite collocamento;

i concorsi precedentemente riservati agli interni, come quello per i soli commessi a 420 posti di dattilografo giudiziario, sono stati fatti adoperando una volta macchinari obsoleti e fatiscenti ed un'altra usandone di troppo nuovi ed ancora non in uso al Ministero, con il risultato che in nessuno dei due concorsi si sono avuti candidati vincenti;

altre categorie di lavoratori risultano maggiormente favorite, come i Dattilografi passati senza concorso ad Operatori amministrativi ed i Coadiutori archivisti divenuti Assistenti giudiziari con soli 11 anni di servizio —:

per quale motivo i commessi giudiziari, con almeno 10 anni di servizio, non possano avere l'opportunità di transitare al quarto livello con una semplice selezione per titoli come i Commessi dell'Avvocatura di Stato, ripristinando la carriera di Archivista coadiutore, compito che svolgono attualmente senza alcun beneficio.
(4-12301)

VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT ha deciso di riequilibrare le produzioni nel settore automobilistico nazionale, trasferendo al Nord una parte delle attività oggi effettuate a Pomigliano;

la FIAT ha deciso il trasferimento a Rivalta della linea della DELTA 5 porte attualmente in carico allo stabilimento di Pomigliano;

tale decisione riduce da 4 a 3 i modelli prodotti a Pomigliano, che già l'anno scorso si era resa necessaria un'altra stretta relativa alla linea della DELTA 3 porte —:

quali sicure garanzie la FIAT fornisca affinché l'impianto campano resti strategico nei piani aziendali;

quali linee sostituiranno i modelli della DELTA 3 e 5 porte e della 155 ALFA;

in che modo e con quali modelli verrà assicurato l'obiettivo delle 800 vetture l'anno che dovrebbe essere raggiunto dall'impianto di Pomigliano;

se tale riequilibrio lasci inalterata la forza lavoro o non sia un preludio ad un ridimensionamento del numero dei dipendenti dello stabilimento campano, aggravando in tal modo la disoccupazione nella cintura napoletana, già interessata dai tagli all'Alenia e da una crisi occupazionale notevolissima;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché non venga penalizzato nelle scelte strategiche della FIAT l'impianto campano.
(4-12302)

LANDOLFI, COLA, MAZZONE, NESPOLI, PARLATO, MORMONE e VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

lunedì 17 luglio u.s., intorno alle 21, un violento incendio ha devastato gran parte degli uffici della segreteria politica dell'onorevole Antonio Pezzella, eletto per Alleanza nazionale nel collegio Casoria-Frattamaggiore, nel nord-napoletano;

solo un improvviso cambio di programma ha impedito che l'onorevole Pezzella finisse tra le fiamme, tanto più se si considera che l'edificio è circondato da tubi « Innocenti » a causa di lavori in corso;

secondo gli inquirenti, l'attentato sarebbe la « risposta » dei clan malavitosi della zona ai numerosi atti ispettivi presentati nel corso dell'attuale legislatura

dall'onorevole Pezzella contro il perverso intreccio tra camorra, affarismo e politica;

recentemente, grazie ad una puntuale azione di denuncia dell'attività delle « famiglie », l'onorevole Pezzella aveva chiesto ed ottenuto il potenziamento dei commissariati di P.S. e della stazione dei carabinieri operanti sul territorio;

con lettera del 2 febbraio scorso, il presidente provinciale di Napoli per Alleanza nazionale, dottor Bruno Esposito, sollecitava l'allora prefetto Improta « a voler attivare ogni iniziativa utile ai fini della tutela dell'onorevole Pezzella », oggetto di continue minacce ed intimidazioni, riportate con ampio risalto dalla stampa locale;

gli interroganti ritengono necessario che la Commissione parlamentare antimafia effettui una serie di audizioni *in loco* dei sindaci, dei consiglieri provinciali e regionali, dei parlamentari e delle forze sociali attive sul territorio -:

quali iniziative risultino essere state adottate dall'allora prefetto Improta dopo la segnalazione del dottor Esposito;

quali iniziative urgenti s'intendano adottare nell'immediato a tutela dell'incolumità degli amministratori e dei politici in prima linea contro la malavita organizzata. (4-12303)

BARZANTI. - *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato SpA a seguito dei numerosi provvedimenti di prepensionamento del personale dipendente, messi in atto in questi ultimi anni, sta provvedendo a reintegrare, se pur parzialmente, alcuni posti di lavoro per garantire la continuità d'esercizio e per l'espletamento dei compiti d'istituto;

tali assunzioni avvengono o con contratti a termine o utilizzando la formazione lavoro, su base regionale;

l'ex Compartimento di Roma, oggi Zona Territoriale Tirrenica Sud, com-

prende nella sua zona di giurisdizione una parte della Toscana, per l'esattezza un'ampia porzione del sud della Provincia di Grosseto;

per le esigenze del Servizio Produzione di Roma, sono state decise delle assunzioni che avvengono con bandi che hanno validità territoriale solo nella Regione Lazio, escludendo quindi anche su impianti e stazioni che si trovano nella Provincia di Grosseto, la possibilità di partecipazione ai bandi stessi da parte dei residenti;

in questo modo vengono meno elementari principi d'uguaglianza, negando opportunità di lavoro per i cittadini residenti nella Provincia di Grosseto -:

quali provvedimenti urgenti metteranno in atto per porre fine a queste disparità di trattamento;

quali urgenti iniziative assumeranno nei confronti delle Ferrovie dello Stato Zona Tirrenica Sud Servizio Produzione di Roma, affinché consentano la partecipazione ai bandi, per la copertura di posti vacanti, a tutti i residenti nelle province ricadenti nella loro zona di giurisdizione. (4-12304)

NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 5 aprile 1995 la Corte Costituzionale con sentenza n. 127 ha parzialmente annullato l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del novembre 1994 con la quale veniva istituito il Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale in Puglia;

ad otto mesi dal provvedimento che istituiva il Commissario delegato nulla di concreto, nel senso di cantieri aperti, di opere avviate, di problemi urgenti in via di evoluzione, si è evidenziato in Puglia;

allarme per tale situazione è stata espressa dalle segreterie regionali Feneal-

UIL, Filca-Cisl, Fillea Cgil, allo scopo di giungere al più presto ad un chiarimento sulla cosiddetta emergenza colera;

il Prefetto di Bari è stato nominato Commissario delegato per l'emergenza colera in Puglia;

il provvedimento del Governo che istituisce il Commissario è frutto di una politica emergenzialista che porta alla spogliazione delle funzioni proprie degli enti locali;

la Corte dei Conti ha espresso nella relazione sul rendiconto generale dello Stato, circa la cultura emergenzialista che ha portato il Governo alla nomina del Prefetto Catenacci di Bari;

l'ordinanza del Governo che tendeva ad accelerare l'iter di tutte le procedure e di tutti gli interventi con il conseguente finanziamento dei programmi regionali di tutela ambientale, di fatto non ha prodotto nulla stante l'assoluto immobilismo del Prefetto Catenacci;

la materia di tutela ambientale deve tornare competenza degli enti locali e della regione;

la situazione è assolutamente seria e il superamento di tale fase è improcrastinabile —:

se non ritengano giunto il momento di superare l'ordinanza dando di nuovo poteri e funzioni agli enti locali e alla regione;

se, visto l'assoluto immobilismo del Prefetto Catenacci, non ritengano sia il caso che lo stesso sia rimosso dall'incarico;

quanti fondi sono stati utilizzati fino ad oggi dal Commissario delegato Prefetto Catenacci, per quali progetti di tutela ambientale, in quali comuni. (4-12305)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Italiana Audiovisivi, titolare della emittente radiofonica Radio Emme Club, ha ottenuto la concessione in data 8 marzo 1994, per l'esercizio della radio diffusione sonora a carattere commerciale in abito locale con protocollo n. DCSR 8/2/901022 AB sulla frequenza mhz 95.300 Roma e bacino d'utenza servito —:

se corrisponda a verità che in data 8 giugno 1995, è iniziata una emissione radiofonica sulla stessa frequenza, mhz 95.300 Roma diffusa da un'altra emittente radiofonica locale la Radio Serena Sport. (4-12306)

MANZONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo diventa sempre più preoccupante e allarmante il fenomeno dello sbarco all'interno del porto di Brindisi di produzione orticola e soprattutto di angurie di provenienza dai Paesi extracomunitari, attraverso la Grecia;

tale fenomeno, immettendo sul mercato brindisino angurie e prodotti orticoli vari, arreca notevole danno alle produzioni locali ed annulla i sacrifici e le legittime aspettative dei coltivatori brindisini che l'anno scorso, esasperati dalla situazione, furono costretti a bloccare alcuni tir carichi di prodotti agricoli provenienti dal Marocco e dalla Algeria attraverso la Grecia, creando momenti di grave tensione sociale all'interno del porto di Brindisi;

situazioni siffatte possono verificarsi anche quest'anno;

se non ritenga, a tutela e salvaguardia del lavoro e della produzione locale, unica fonte di sostentamento di molti coltivatori del brindisino, dovere assumere iniziative per evitare che attraverso la Grecia siano immessi sul mercato locale prodotti orticoli e angurie di provenienza dai Paesi extracomunitari. (4-12307)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è da decenni che il problema dell'erosione del litorale adriatico soprattutto nel tratto di Villa Rosa di Martinsicuro (TE), attende di essere affrontato in modo completo ed organico e non con interventi tampone d'urgenza ed occasionali come sino adesso si è caratterizzato.

Le mareggiate dell'inverno scorso hanno causato i seguenti danni:

1) sono state intaccate le tre rotonde di via Filzi, via Franchi e via Capri con crollo della passeggiata ed inizio di erosione della sede stradale;

2) decine di alberi sono stati divelti e trasportati in mare;

3) è stata intaccata la linea elettrica sotterranea parallela al lungomare;

4) diverse zone del lungomare per una lunghezza di circa 400 metri hanno perso ormai ogni protezione e sono direttamente lambite dall'acqua;

5) diversi stabilimenti balneari sono stati interamente circondati dal mare con crolli di cabine, piattaforme ed altre strutture annesse con gravi danni per il turismo e per l'economia degli operatori turistici i quali sono costretti, invano, a reinvestire i propri utili per garantire rinforzi alle infrastrutture.

Si attende da tempo che un progetto dell'importo di lire 406.000.000 per il rinforzo di due delle cinque scogliere di Villa Rosa, elaborato tre anni fa, trovi finalmente attuazione.

È stata approntata per lo stesso progetto una variante per i lavori previsti considerato lo stato avanzato di usura delle scogliere, inoltre è stato già elaborato un progetto di completamento per l'importo di circa 500 milioni.

Nonostante ci sia stata la consegna dei lavori alla ditta CO.G.E. di La Spezia in data 23 maggio da parte dell'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Ancona, gli stessi tardano ad iniziare, anche dopo numerosi solleciti.

L'Amministrazione comunale ed i cittadini, stanchi di attendere e preoccupati,

hanno costituito un comitato di lotta ed annunciato manifestazioni con sciopero della fame e proteste di piazza -:

quali siano le motivazioni che impediscono l'inizio dei lavori, se non intende intervenire immediatamente perché gli stessi inizino con urgenza adottando i provvedimenti di merito non escludendo la rescissione del contratto con la ditta sopra citata;

se non ritenga opportuno, attraverso una conferenza di servizi, fare il punto sui vari interventi programmati ed acquisire, eventualmente le autorizzazioni necessarie per rendere operativi i lavori;

se non ritenga necessario programmare ulteriori stanziamenti perché siano finanziati i lavori per i rinforzi urgenti sulle scogliere rimanenti;

se non ritenga opportuno sollecitare la regione Abruzzo per le competenze spettanti in materia di difesa della costa dal fenomeno dell'erosione. (4-12308)

CARRARA e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, prevede che i medici addetti, alla data di entrata in vigore dello stesso, alle attività di guardia medica e di medicina dei servizi hanno diritto ad essere inquadrati, a domanda, presso le Unità, sanitarie locali e le aziende ospedaliere, nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero purché risultino titolari di incarico a tempo determinato da almeno cinque anni alla data del 31 dicembre 1992, previo giudizio di idoneità;

i tempi, le procedure e le modalità per lo svolgimento dei giudizi di idoneità avrebbero dovuto essere determinati con regolamento da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 7 dicembre 1993 n. 517

(ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400) dal Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro della sanità di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali;

a tutt'oggi il predetto regolamento non è stato ancora adottato vanificando, così, il diritto di tantissimi medici addetti alle attività di guardia medica e di medicina dei servizi di essere inquadrati nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero -:

perché a tutt'oggi non sia stato ancora adottato il regolamento per la determinazione dei tempi, le procedure e le modalità per lo svolgimento dei giudizi di idoneità previsto dal già citato articolo 8 del decreto legislativo 7 dicembre 1993 n. 517;

quali tempi sono previsti per l'adozione del predetto regolamento e se le SS.LL. non ritengano urgente adottarlo al fine di soddisfare la legittima aspettativa di quei medici addetti alle attività di guardia medica e di medicina di servizi, che abbiano i requisiti previsti, di potere essere inquadrati nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero dopo una lunga ed inutile attesa. (4-12309)

NUVOLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto

presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12310)

GIACCO, GATTO, DUCA, DONATO ANTONIO PACE e STANISCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra i Centri di Riabilitazione ex articolo 26 legge n. 833 e le ASL esistono rapporti di convenzione, in base ai quali le ASL emettono impegnative di ricovero, per i cittadini residenti nei loro territori di competenza, al fine di ottenere prestazioni qualificate presso questi Centri;

tenendo presente che attualmente molte ASL non emettono impegnative per far ricoverare i cittadini che hanno necessità presso i suddetti Centri adducendo la motivazione che l'intervento fornito a questi utenti è in parte sanitario ed in parte sociale —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per risolvere tale problematica situazione e per far sì che i cittadini possano comunque usufruire delle prestazioni di cui hanno quotidianamente bisogno evitando così situazioni di forte disagio che comprometterebbero anche il processo di recupero delle potenzialità residue del soggetto e/o il mantenimento delle capacità acquisite. (4-12311)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di Vigilanza « Metronotte Pugliese srl » nella persona dell'Amministratore unico e legale ha presentato al Tribunale Amministrativo regionale per la Puglia un ricorso contro il Prefetto di Bari e nei confronti della « Coop. Vigilanza Giurata arl » con sede in Corato (BA) e la « I.ME.VI. srl » con sede in Corato (BA);

il ricorso al TAR prevede la richiesta di annullamento, previa sospensione, dei provvedimenti del Prefetto di Bari con i quali le società « Coop. Vigilanza Giurata » e « I.ME.VI » sono state autorizzate a svolgere attività di vigilanza nel comune di Andria;

l'Istituto di Vigilanza « Metronotte Pugliese » svolge attività di vigilanza, in virtù di licenza di P.S. rilasciata dal Prefetto di Bari ai sensi degli articoli 134 e seguenti del TULPS 773/1931 a Trivisano Giovanni, a Bari e in alcuni comuni della provincia di Bari tra i quali il comune di Andria;

nel comune di Andria svolge servizio di vigilanza urbana oltre all'Istituto « Metronotte Pugliese » anche un « Consorzio Autonomo Campestre »;

il Prefetto di Bari ha rilasciato licenza per svolgere il servizio di vigilanza nel

comune di Andria anche alla società « Coop. Vigilanza Giurata » già concessionaria di licenza per esercitare l'attività suddetta in Corato (BA);

anche alla I.ME.VI. è stata concessa autorizzazione a svolgere la medesima attività nel territorio di Andria;

il comma 2 dell'articolo 136 TULPS dispone che la licenza prefettizia di P.S. può essere riacquisita in considerazione del numero e della importanza degli istituti già esistenti e funzionanti nel territorio per cui si chiede nuova licenza;

l'eccessiva proliferazione e concorrenza degli istituti di vigilanza nuoce alla qualità del servizio e può provocare disoccupazione, irregolarità di gestione derivanti dall'abbassamento delle tariffe al limite dei costi, scadimento del servizio, trattamento vessatorio nei confronti dei dipendenti;

in tale contesto si aggrava la situazione di crisi vissuta da qualche tempo dagli Istituti di Vigilanza con Guardie Giurate;

sembra che recentemente si sia verificato, senza che la Prefettura adottasse contromisure nonostante le numerose denunce, il fenomeno dell'ingresso sul mercato della vigilanza privata di soggetti sprovvisti dell'autorizzazione di P.S. ai sensi dell'articolo 134 TULPS;

stante la notevole complessità assunta dalle moderne aziende di vigilanza e custodia di proprietà mobiliari o immobiliari e la delicatezza delle funzioni esercitate, l'accertamento deve essere particolarmente attento sulle persone titolari della licenza e necessariamente esteso anche all'apparato organizzativo e tecnico-operativo di cui il soggetto richiedente intende servirsi, dei mezzi finanziari di cui dispone, delle capacità già mostrate nello svolgimento dell'attività per il caso di estensione della licenza; così come previsto dalle varie circolari del Ministero dell'interno tra cui la n. 107024/110089 del 23 novembre 1982 e la n. 559/c21581.10089 D. 1 dell'11 luglio 1988;

alla luce delle indicazioni ministeriali, sembrerebbe che la istruttoria predisposta dalla Prefettura non sia stata svolta con la dovuta attenzione e capillarità, in quanto altrimenti sarebbe apparsa la macroscopica forma di affollamento nel comune di Andria e nella provincia di Bari;

la « Coop. Vigilanza Giurata », beneficiaria della nuova licenza di P.S. in estensione sembrerebbe sprovvista degli avanzatissimi mezzi tecnologici in possesso degli istituti già operanti in Andria, e di adeguata capacità operativa;

attualmente sembra che la « Coop. Vigilanza Giurata » si limiti alla osservanza dei parametri previsti dal CCNL di settore omettendo di considerare il Contratto Integrativo provinciale;

L'ASSOVILANZA nella nota del 6 marzo 1989 inviata al Prefetto di Bari denunciava il grave disagio degli istituti di vigilanza che operano nella provincia di Bari, con impiego di uomini di alta professionalità rispetto ad un anomalo proliferare di autorizzazioni concesse a favore di istituti che per un verso non garantiscono il rispetto dei contratti collettivi e il versamento dei contributi previdenziali e dall'altro non sono in grado di offrire servizi adeguati alle esigenze dell'ordine pubblico per la mancanza di mezzi efficienti;

si sono verificati in passato precedenti, che avrebbero dovuto ispirare la Prefettura. Con provvedimento n. 866/12/b/15/GAB del 29 aprile 1985 il Prefetto di Bari negò al signor Papeo Michele la licenza di gestire l'istituto di vigilanza diurna e notturna per conto della cooperativa arl « Guardie Particolari Giurate » nello stesso comune di Andria motivando il diniego con la considerazione che nel comune di Andria operavano già istituti di vigilanza ritenuti sufficienti a soddisfare le esigenze locali —

se è a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

quali le motivazioni alla base della decisione del Prefetto di Bari di autorizzare nuove licenze ad istituti di vigilanza per espletare l'attività in Andria (BARI);

quali siano le referenze presentate e verificate dalla Prefettura di Bari della « Coop. Vigilanza Giurata » e l'I.ME.VI. già operanti a Corato (BA);

se corrisponda al vero che gli attuali responsabili della « Coop. Vigilanza Giurata » siano stati Amministratori di altri istituti di vigilanza falliti e per i quali risulta non effettuato il pagamento del Trattamento di fine rapporto per i dipendenti né versati i relativi contributi INPS e INAIL;

se non ritenga che le istruttorie predisposte dalla Prefettura non siano state svolte con la dovuta attenzione e capillarità né attenendosi a quanto stabilito dalle circolari del Ministero dell'interno;

quali azioni intenda intraprendere, qualora fosse accertato che i provvedimenti di nuove licenze o di espansione di licenze già operanti, con riferimento alla « Coop. Vigilanza Giurata » e alla I.ME.VI., fossero stati assunti non in sintonia con la legislazione vigente. (4-12312)

ENZO CARUSO. — *Al Ministri del lavoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del D.L. n. 71 del 22 marzo 1993, convertito e successivamente abrogato e poi reinserito all'articolo 6 del D.L. n. 494 del 1994, prevede la formazione degli Enti bilaterali ai quali le imprese artigiane debbono versare dei contributi per alimentare il Fondo di salvaguardia del patrimonio di professionalità e il Fondo per la rappresentanza sindacale, il primo con una quota pari a 10 ore annue di contribuzione contrattuale per ogni dipendente, il secondo con un versamento dal 1993 al 1996 di lire 18.000 annue per ogni addetto;

questi Enti, esistenti quasi sempre solo sulla carta, non hanno svolto alcuna attività di erogazione di prestazioni e ser-

vizi per le imprese e i lavoratori e si sono rivelati dei sostegni a favore delle organizzazioni firmatarie del Contratto Nazionale Collettivo di lavoro —:

se non ritengano di dover rivedere la normativa in oggetto, già peraltro temporaneamente abrogata, emanando nel frattempo direttive esplicative che possono dispensare quelle aziende non iscritte ad alcuna organizzazione di categoria, dal pagamento del contributo a favore dell'Ente bilaterale che finisce per incidere sui bilanci delle aziende che versano in grave crisi. (4-12313)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la LILA Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS ha richiesto nell'anno 1990 l'apertura di una convenzione con il Ministero della difesa per l'utilizzo di due obiettori di coscienza;

il Ministero della difesa inviò richiesta di « specifiche capacità » da parte degli obiettori di coscienza alla quale la LILA rispose che « l'impiego degli obiettori prescinde dalle loro specifiche capacità, piuttosto si tende a valorizzare l'espressione di un impegno di fondo, in difesa del diritto alla salute e contro ogni forma di emarginazione e discriminazione, in specifico nella dura e coraggiosa lotta all'AIDS ». Successivamente il comando dei carabinieri fece un'ispezione sul luogo nel febbraio 1992;

il Ministero della difesa nel giugno del 1993 fece richiesta di specificare le mansioni/orario degli obiettori e nel novembre 1993 comunicò che gli obiettori non possono essere utilizzati con mansioni « d'ufficio e segreteria » alle quali la LILA nel giugno del 1993 rispose con una nota precisa ed esaustiva;

il sottosegretario alla Difesa Silvestri l'8 maggio 1995, nel rispondere ad una mia interpellanza affermò che i tempi medi per

dare risposta alle richieste di convenzionamento si attestano intorno ai dodici mesi;

sono trascorsi circa due anni dall'ultima comunicazione del Ministero della difesa alla LILA in merito all'apertura della convenzione;

mentre gli obiettori vengono assegnati a enti che li impiegano in vari tipi di attività; dalla risposta che la LILA aveva inviato al Ministero si evince un impiego corretto finalizzato a supportare attività di eminente rilievo sociale, non sostitutivo di personale in mansioni d'ufficio e segreteria, evitare le mansioni burocratico-amministrative cui si riferisce il Ministero;

quale sia o siano le ragioni del lungo silenzio;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intende prendere al fine di concludere l'iter burocratico della sopracitata richiesta;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intende acquisire al fine di impedire che simili incresciose situazioni si ripetano;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intende adottare per snellire le pratiche di accertamento dei requisiti per l'apertura delle convenzioni per utilizzare gli obiettori di coscienza, essendo dodici mesi un lasso di tempo troppo lungo. (4-12314)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Trasporti Funebri del Comune di Genova dovrebbe garantire un servizio di elevato rilievo morale, accessibile ai più, e non, invece, caratterizzato da cospicui margini di utile;

dovrebbe, in altri termini, produrre servizi a prezzi livellati verso il puro costo, onde permettere anche alle fasce sociali

economicamente disagiate di offrire ai propri cari defunti onoranze funebri il più possibile dignitose;

recentemente il Comune di Genova, con delibera di Giunta n. 1317 del 12 luglio 1995, ha sancito un notevole aumento dei prezzi con i quali vengono forniti dalla citata Azienda comunale i manifesti di avviso funebre ai parenti dei defunti - consuetudine, quella della loro affissione, che permane non solo nei piccoli comuni ma anche nelle delegazioni cittadine - calcolabile dal 10 al 100% dei prezzi precedenti;

a questo aumento generale è stato aggiunto un « diritto d'urgenza » che va da lire 19.000 a lire 93.000;

le corone funerarie verrebbero anch'esse fornite con un prezzo che sarebbe pari al doppio di una concorrente privata, la Generale Pompe Funebri - lire 600.000 circa contro lire 300.000 - mentre la logica economica farebbe supporre l'opposto, tra servizio pubblico e privato;

a quanto esposto - rilevante sotto l'aspetto della moralità di aumenti che vanno a incidere su un servizio così importante, particolare e delicato - si deve aggiungere, sotto il profilo procedurale, che sarebbero pendenti innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale competente ricorsi circa la legittimità di assegnazione degli appalti di fornitura dei suddetti manifesti e corone funerarie;

a motivazione di tali ricorsi vi sarebbero vari argomenti, tra i quali:

1) la partecipazione di una sola azienda alle gare;

2) la pubblicizzazione del bando di gara su un unico quotidiano locale e per un solo giorno (il 6 maggio 1995), riducendo così di molto il numero dei possibili concorrenti alla gara;

3) la gara avrebbe dovuto chiudersi 26 giorni dopo la pubblicazione del bando, ma in realtà sarebbe stata chiusa dopo 23 giorni, non comprendendosi il motivo di tale riduzione;

4) singolare coincidenza appare poi quella che vedrebbe la mancata richiesta, nel bando della fornitura, dell'iscrizione delle aziende concorrenti all'« Albo dei Fornitori » istituito dal Comune di Genova circa un anno fa: richiedendo alle aziende interessate all'inserimento in questo Albo decine di complesse e costose certificazioni; tuttavia, per combinazione, l'azienda - unica concorrente - aggiudicatrice dell'appalto di fornitura dei manifesti funebri non risulterebbe iscritta a detto Albo;

altro illecito amministrativo sarebbe costituito dalla variazione, dopo l'aggiudicazione dell'appalto di fornitura, del capitolato di accordo circa le modalità della stessa fornitura, in merito al pagamento delle spese e tasse di affissione;

tale pagamento dovrebbe essere effettuato direttamente dalla Azienda Trasporti Funebri - che incassa il corrispettivo dai parenti dei defunti - alla Azienda Affissioni, sempre del Comune di Genova, attraverso una partita di giro mensile;

attualmente il pagamento alla Azienda Affissioni sarebbe stato inoltre imposto - non si comprende secondo quale logica - al tipografo aggiudicatore dell'appalto, che poi verrebbe rimborsato a fine mese dalla Azienda Trasporti Funebri: in questo modo si avrebbe il versamento dell'importo per uno stesso servizio (l'affissione) nelle casse della Tesoreria Comunale da parte di due soggetti diversi, il tipografo, attraverso l'Azienda Affissioni, ed i parenti del defunto, attraverso l'Azienda Trasporti Funebri, costituendo, oltre alla variazione del capitolato, un ulteriore illecito (percependo l'importo dovuto da un solo soggetto anche da un secondo) -;

quali provvedimenti intendano assumere per appurare lo svolgimento dei fatti in questione e, nella fattispecie, per verificare la presenza di illeciti e di illegalità, segnalandone prontamente la sussistenza agli organi dello Stato preposti al loro accertamento, rettifica e sanzione.

(4-12315)

COMMISSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le ricerche batteriologiche effettuate dal servizio di prevenzione dell'USL 18 di Catanzaro sulle acque del fiume Beltrame a circa 50 metri dal mare hanno rilevato la presenza di 2.210.000 coliformi totali MPN per cento ML (valore limite 20 mila), di 221 mila coliformi fecali MPN (valore limite 12 mila), di 172 mila streptococchi fecali (valore limite 2 mila);

tale fiume si riversa in un tratto di mare intensamente frequentato (località Montepaone, a circa 30 Km da Catanzaro);

l'impianto di depurazione non è in attività —;

quali provvedimenti intende intraprendere per stimolare gli enti locali competenti ad intervenire con urgenza, per salvaguardare la salute dei cittadini e la tutela del Mare Ionio. (4-12316)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima sessione di esame di scuola media inferiore nel comune di Casoli (CH) è accaduto che un giovane handicappato grave, Domenico Ballone, non è stato ammesso a sostenere l'esame in quanto non ha potuto dare prove certe del suo stato di scolarizzazione;

a ciò si opposero i genitori, anche ricorrendo al Provveditorato agli studi di Chieti, in quanto, per poter produrre il programma alternativo svolto dal giovane, si sarebbe dovuto istituire un gruppo apposito con lo scopo di stabilire un percorso formativo alternativo adeguato alle possibilità ed alle condizioni del giovane handicappato, cosa che non è stata fatta nella scuola media di Casoli;

a causa di tale omissione il giovane studente avrebbe dovuto fare un esame uguale a quello degli altri studenti e quindi inadeguato alle sue gravi menomazioni;

da notizie stampa si apprende che ai ricorsi fatti dai genitori al Provveditorato sarebbe stato risposto che non vi era alcuna possibilità di ammettere il giovane agli esame e che l'unica via percorribile era il ricorso al TAR competente;

queste gravi discriminazioni subite dal giovane handicappato pongono seri problemi per quanto riguarda la certezza del diritto per tutti i cittadini italiani e soprattutto per i disabili —;

se il Ministro è stato messo al corrente del caso denunciato;

se ritenga legittimo il fatto che presso la scuola media di Casoli (CH), essendovi un handicappato grave, non è stato istituito il prescritto gruppo per avviare il programma formativo alternativo;

se ritenga legittimo che, a causa di questa gravissima omissione della scuola, sia stato di fatto impedito al giovane disabile di sostenere l'esame;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre riparo alla gravissima ingiustizia perpetrata ai danni del giovane Domenico Ballone di Casoli (CH).

(4-12317)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

diverse emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da molti mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 versano, in mancanza di tale assenso, in una situazione di paralisi dell'attività quotidiana;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso;

il decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni 311/94 recante il rego-

lamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario snellire le procedure per consentire il rilascio in tempi brevi delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno delegare gli organi ministeriali periferici al rilascio di autorizzazioni provvisorie in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia dell'avviso che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali per sopravvenuta necessità nell'ipotesi in cui si debba provvedere alla modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento, alla delocalizzazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento e alla variazione della struttura di interconnessione;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994

n. 311, che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evincenti;

7) se il Ministro non ritenga opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di ottenere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12318)

DIANA, GATTO, DE ANGELIS, LA CERRA, TANZARELLA, SALES, SCERMINO, TORRE, SCHETTINO, DE SIMONE, CENNAMO, GIACCO e JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di mercoledì 19 luglio 1995 tre delinquenti si introducevano nello studio medico del dottor Angelo Raffaele Reccia, sindaco di San Cipriano d'Aversa (CE) ed effettuavano una rapina a mano armata;

il dottor Reccia è sindaco del comune di San Cipriano d'Aversa (CE) alla cui guida sta lavorando con un'azione di moralizzazione e di ripristino della legalità e di risanamento finanziario;

il consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa fu sciolto, nel mese di luglio 1992, per condizionamenti camorristici;

il comune di San Cipriano e la zona circostante sono soggetti al dominio e all'imperversare di potenti e violenti *clans* camorristici —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire sicurezza ai cittadini e agli amministratori oneri del comune di San Cipriano d'Aversa e dell'Agro Aversano;

se la rapina effettuata al dottor Recchia possa configurarsi come una forma di intimidazione ai danni del sindaco e della nuova amministrazione comunale di San Cipriano d'Aversa. (4-12319)

DIANA e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto di depurazione delle acque civili « FOCE REGI LAGNI » di Villa Literno è uno degli impianti del progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, che prese avvio dalla deliberazione del CIPE del 04/08/72, adottata ai sensi della Legge 06/10/1971 n. 853, sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

il suddetto impianto che serve 28 comuni delle province di Napoli e di Caserta, con una utenza di popolazione servita di 633.000 ab/eq., ed è in funzione dall'ottobre del 1983 in modo continuato, trattando in media circa 5000 mc/h di liquame che tramite una rete di collettori arriva ammainando stesso. Dopo due anni, cioè nell'85, la Cassa per il Mezzogiorno doveva e voleva consegnarlo alla regione Campania che però dichiarandosi non pronta a riceverlo, non lo ha mai accettato;

a seguito del provvedimento del Tribunale di Napoli del 21-10-88, l'impianto di depurazione di Villa Literno è detenuto in custodia sequestrataria, dal consorzio SIF, al quale è stato imposto di continuare la gestione e di garantire lo stipendio alle ottanta unità lavoratrici attualmente impiegate;

anche altri impianti di depurazione della Campania (Napoli nord — Marcianise

— Acerra) furono affidati temporaneamente ad altre ditte quali custodi sequestratari;

fino a ottobre 1994 la gestione è stata garantita economicamente dal commissario ad acta dell'ex CASMEZ;

la regione Campania, che si era impegnata a rilevare, dall'inizio del 1995, l'impianto, finora non ha provveduto a tanto;

dal mese di novembre 1994 non si è provveduto al pagamento degli oneri connessi alla custodia sequestrataria;

venute meno le erogazioni e le garanzie del commissario ad acta, il consorzio SIF, esposto per un credito di circa dieci miliardi e trovandosi in difficoltà di accesso ad ulteriori crediti bancari, ha sospeso dal mese di giugno scorso ogni acquisto di materiali di funzionamento e il pagamento degli stipendi ai lavoratori dipendenti;

le maestranze addette alla gestione dell'impianto « Foce Regi Lagni » sono in stato di agitazione;

il perdurare di tale situazione porterebbe a disfunzioni gestionali e a problemi di natura igienico-sanitaria con gravissime conseguenze ambientali. L'impianto potrebbe finire in uno stato di abbandono con la conseguenza che una valanga di liquami finisca direttamente in mare;

in data 14 luglio 1995 presso la Prefettura di Caserta, si è tenuta una riunione con la partecipazione delle OO.SS., dei rappresentanti del ministero dei Lavori Pubblici, della regione, del Consorzio SIF e dell'interrogante per esaminare la grave situazione della gestione dell'impianto « Foce Regi Lagni »;

la riunione tenuta il 18 luglio 1995 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sembra non aver sortito effetti anche perché la regione Campania si sottrae a qualsiasi impegno —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per:

scongiorare il rischio di gravissimi danni ambientali;

definire la competenza della gestione degli impianti di depurazione;

porre fine alla custodia sequestrataria degli impianti;

trasferire il possesso dell'opera alla regione;

assicurare la continuità del funzionamento degli impianti e delle spettanze ai lavoratori addetti;

se non ritenga urgente convocare un nuovo incontro tra il Governo e la presidenza della Giunta regionale della Campania. (4-12320)

DIANA, GATTO, DE ANGELIS, LA CERRA e TANZARELLA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il Comune di Casal del Principe (Ce), centro di ventimila abitanti il cui consiglio comunale nel 1991 fu sciolto per condizionamenti camorristici, è da sempre privo di Piano Regolatore e pertanto ha urgente bisogno di tale strumento urbanistico per superare una situazione di diffusissimo abusivismo edilizio;

in data 9 febbraio 1995 venne stipulato contratto di consulenza tra il Dipartimento di Progettazione urbana dell'Università degli Studi di Napoli « Federico II » e il Comune di Casal del Principe rappresentato dal commissario straordinario dottor Paolino Maddaloni, per la redazione del nuovo Piano regolatore generale;

la nuova amministrazione comunale, eletta nella consultazione del 27 aprile '95, teneva un incontro con il preside delle facoltà di Architettura di Napoli, il quale garantiva la presentazione del Piano, ormai quasi già pronto, entro la fine del mese di luglio '95;

in tale incontro il preside Siola tenne a ribadire agli amministratori che non avrebbe accettato pressioni da alcuna parte;

la nuova Giunta Municipale ha deliberato con atto n. 76 del 13 giugno 1995, di rescindere, senza alcuna chiara motivazione, il contratto di consulenza con l'Università di Napoli, riservandosi di provvedere con successivo atto a un nuovo incarico per l'elaborazione del Piano regolatore generale;

la rescissione del contratto, il cui costo era di 120 milioni, determina un aggravio sul bilancio comunale, che versa in stato di dissesto finanziario, poiché il Comune ha già corrisposto un acconto del 10 per cento, dovrà versare il corrispettivo per il lavoro già svolto e per le spese sostenute;

ancor più la rescissione provoca un netto prolungamento dei tempi per la redazione del Piano regolatore generale esponendo al rischio di commissariamento il Comune di Casal del Principe già inadempiente da mesi;

il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Caserta con nota 3199/LP del 15 giugno 1995 diffidava il sindaco di Casal del Principe ad adottare il Piano regolatore generale entro un mese pena il commissariamento del Comune per l'adozione del Piano —:

quali provvedimenti intenda assumere per:

dotare in tempi rapidi Casal del Principe del Piano regolatore generale;

evitare che i cittadini siano costretti all'abusivismo per costruirsi una casa;

ripristinare la legalità nell'attività urbanistica del territorio comunale.

(4-12321)

VALPIANA, GIULIETTI, GRIGNAFINI, BELLEI, VIGNALI, GUERRA, COMMISSO, GALDELLI, LENTI e PISTONE. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

nel mese di febbraio 1995 la Camera ha discusso le mozioni sulla famiglia presentate dalle diverse forze politiche ed ha

approvato la risoluzione 6-00010 che impegna il Governo ad attuare politiche concrete di sostegno;

tale risoluzione nell'introduzione fa esplicito riferimento « alle Corti Internazionali dei diritti e ai valori e alle norme della Carta Costituzionale »;

in data 8 febbraio 1994 il Parlamento Europeo ha approvato la risoluzione A3-0028/94 che invita gli Stati membri a porre termine alle disparità di trattamento dei cittadini in base alle scelte e agli orientamenti sessuali;

alcuni consigli comunali e regionali, in seguito alla discussione in Parlamento, hanno discusso e approvato mozioni sulle politiche per le famiglie;

anche il Consiglio comunale di Verona già dallo scorso mese di aprile ha iniziato una discussione su questo tema, con la presentazione da parte dei vari gruppi politici di mozioni in tema di politiche per la famiglia;

la lunga discussione e illustrazione delle mozioni è stata accompagnata, dentro e fuori dal Consiglio comunale, da manifestazioni e pressioni da parte di gruppi di integralisti cattolici che hanno diffuso volantini contro i diritti degli omosessuali;

alcune mozioni presentate ma, soprattutto, i toni di alcuni degli interventi tenuti durante le riunioni del Consiglio comunale, in particolare, ma non solo, dal Consigliere Bertozzo del Gruppo Lega Nord, contengono discriminazioni e frasi ingiuriose ai danni delle persone omosessuali, delle donne e di leggi e istituzioni dello Stato;

non è questo il luogo per riportare alcune di queste frasi, a disposizione, comunque, nel verbale delle sedute in possesso degli interroganti, ma parrebbe utile che il Ministro avesse diretta conoscenza dell'infimo livello cui è sceso il dibattito all'interno di questa istituzione, mentre trattava di diritti personali, che richiederebbero, invece, soprattutto rispetto e delicatezza;

alcune delle frasi gravemente ingiuriose pronunciate, i toni assunti, la volgarità dei termini utilizzati in alcune sedute del Consiglio avrebbero probabilmente richiesto un'interruzione immediata o l'espulsione di chi non è in grado di mantenere un atteggiamento consono all'istituzione;

il Presidente del Consiglio comunale, invece, ha fatto allontanare il pubblico presente che, pur a conoscenza di non avere diritto di intervenire, non ha trovato altro modo per manifestare la propria contrarietà, che protestare vivacemente;

la città ha manifestato il proprio pensiero con numerose iniziative di protesta e di proposta, in particolare con una civilissima manifestazione organizzata il 13/5 u.s. dall'Arcigay per protestare contro le proposte di discriminazione sessuali contenute in alcune delle mozioni e da un incontro pubblico organizzato il 29 maggio u.s. da molte associazioni femminili con i membri della Commissione Affari Sociali del Consiglio comunale al fine di illustrare proposte di interventi concreti e non discriminanti a favore delle famiglie della città;

il Consiglio comunale di Verona in data 13.7 u.s. ha approvato, tra le altre, la mozione 336 con la quale respinge « nel rispetto di un elementare principio naturale, il contenuto della risoluzione A3 - 0028/94 approvata l'8.2.94 dal Parlamento europeo e impegna l'amministrazione comunale a non deliberare provvedimenti che tendano a parificare i diritti delle coppie omosessuali a quelli delle famiglie "naturali" costituite da un uomo e una donna » (21 voti favorevoli, 6 contrari, 11 astenuti);

la stampa nazionale ha riportato la notizia delle scelte assunte dal Consiglio comunale di Verona, dando alla vicenda vasta eco;

molti cittadini veronesi, oltre a essersi sentiti offesi in quanto elettori, dal comportamento tenuto da alcuni Consiglieri comunali, hanno - prima e dopo le vota-

zioni — manifestato in modo composto e civile ma fermo il proprio netto rifiuto di questa scelta —:

se sia a conoscenza dei fatti su riportati;

se intenda, proprio in virtù della specificità della delega assunta, approfondire la conoscenza dei fatti attraverso l'acquisizione dei verbali delle riunioni consigliari in oggetto;

se intenda attivarsi, di concerto con gli organi preposti, perché all'interno di tutte le istituzioni della Repubblica venga sempre tutelata, alla luce dell'articolo 3 della Costituzione, la pari dignità sociale dei cittadini e la loro uguaglianza, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali e si impegnino a rimuovere gli ostacoli — anziché aumentarli! — che, limitando libertà ed uguaglianza, impediscono il pieno sviluppo di ogni persona umana. (4-12322)

MASTRANGELO e AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che reiteratamente le cronache riportano i casi di adolescenti che « crollano » mentre sono intenti a giocare con i *video-games*;

che tali crisi epilettiche sono indotte dagli effetti stroboscopici (variazioni di luminosità a frequenza elevata) e dalla ripetizione rapida di figure geometriche —:

se il Governo abbia già esperito indagini atte ad accertare se i videogiochi prodotti da ditte nazionali o importati rispondano ai requisiti di sicurezza, tipo un meccanismo che blocchi il gioco dopo mezz'ora, o se, in caso contrario, voglia attivare tutte le sue potestà in materia legislativa per portare alla « normalità » un gioco che altrimenti rischia di risolversi in grave pericolo, non quantificabile a priori, a

danno di organismi che stanno per passare dalla fanciullezza alla pubertà. (4-12323)

MASTRANGELO e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che è ancora insoluto il problema dello sblocco della Circolare 78.283 del 25 maggio 1994 del Ministero della difesa riguardante la concessione di uno scatto di pensione in ragione del 2,50 per cento per ogni biennio con decorrenza dal 1° gennaio 1987, a favore degli invalidi per servizio ex combattenti, previsto dall'articolo I della legge 336/70 per il personale civile, esteso con legge 824/71 al personale militare ex combattente;

che gli invalidi di cui sopra — circa un milione di ex combattenti — hanno ormai un'età molto avanzata —:

se il Governo intenda sbloccare lo stallo in cui trovasi la legittima attesa della benemerita categoria di cittadini in questione, tenuto anche presente che il proseguire sulla strada della « sordità » legislativa, farebbe balenare il sospetto, anche ai meno prevenuti, che si punti al gioco al massacro, vale a dire all'archiviazione « per decesso dell'interessato » delle pratiche. (4-12324)

MASTRANGELO e AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che i commissari supplenti per gli esami di maturità non percepiscono rimborsi spese;

che questo indegno trattamento economico si ripercuote negativamente sul senso di professionalità dei docenti « pre-cettati » per tale compito primario;

che il professor Sergio Simeone da Atripalda (Avellino) per protestare contro questo autentico schiaffo sulla faccia ha inforcato la bicicletta e col velocipede ha coperto in poco meno di 3 ore i 50 km che

separano la sua abitazione dal luogo deputato a svolgere le proprie funzioni di commissario supplente -:

se il Governo intenda rivedere il « tariffario rimborsi » onde consentire ai professori in questione di ricevere un giusto rimborso spese adeguato alla dignità della funzione, tenuto anche conto che non è con tali micragnerie che si potranno risanare i conti dello Stato. (4-12325)

MENIA. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, degli affari esteri e dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il Consorzio per l'Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari si era prodigato - e così continua a fare - per promuovere l'incremento dei collegamenti con l'Europa dell'Est, in funzione della storica propensione delle attività produttive ed economiche regionali verso i mercati del centro ed est Europa;

nel settembre del 1989 è iniziato un collegamento bisettimanale divenuto trisettimanale dal giugno 1992 al novembre 1993 - diretto con Budapest e gestito, con l'assenso dell'Alitalia, dalla compagnia ungherese MALEV;

nel dicembre del 1994 il collegamento è stato sospeso dopo che la compagnia ungherese aveva chiesto l'autorizzazione all'Alitalia - azionista al 30 per cento della MALEV - la possibilità di prolungare il volo fino a Napoli e viceversa, ottenendo un fermo diniego; subito dopo è avvenuto il trasferimento (29 giugno u.s.) allo scalo di Venezia;

il Consorzio per l'Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia ha ricercato con la Compagnia Cecoslovacca - ora ceca - CSA la possibilità di un collegamento con Praga trovando molti ostacoli ad ottenere l'autorizzazione governativa, puntualmente arrivata su richiesta delle Autorità aeronautiche ceche per l'aeroporto di Verona;

nel 1994 sono stati organizzati una catena di voli charter da Kiev a Ronchi dei Legionari, attraverso un tour operator

ucraino, ottenendo esiti particolarmente positivi tanto da garantirne la ripetizione quest'anno. Inoltre a decorrere dal mese di luglio dovevano iniziare analoghi voli diretti da Mosca, attraverso l'organizzazione di altro tour operator russo;

nell'imminenza di attivare i predetti collegamenti il Consorzio ha appreso che l'Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia non risulta nell'elenco di quelli abilitati dal Ministero dell'interno per ricevere passeggeri extra comunitari soggetti al regime dei visti di ingresso in Italia, elenco che pur comprende strutture aeroportuali minori. Il Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali - non ha ancora provveduto ad accogliere la richiesta di inserimento presentata dal Consorzio, nonostante le Direzioni competenti dei Ministeri degli interni e dei trasporti abbiano espresso parere favorevole;

che dal 1970 l'aeroporto di Ronchi dei Legionari è terminale di voli internazionali ed in particolare ogni giorno arrivano passeggeri con visti consolari provenienti da Monaco (3 voli al giorno) e da Vienna (3 voli alla settimana). Inoltre lo stesso è l'aeroporto alternativo a quello di Venezia, quindi - in particolare nella stagione invernale - molti voli, anche con passeggeri extra comunitari vi vengono dirottati a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli;

le strutture della Polizia di Stato, pubblica sicurezza e polizia di frontiera, sono state recentemente rinforzate e sono anche abilitate al rilascio dei visti di transito per i marittimi che si debbono imbarcare in qualsiasi porto italiano;

nel 1991 la JAT ha effettuato voli charter e successivamente di linea diretti con Belgrado, poi sospesi per i noti avvenimenti;

l'Italia con D.L. 27 dicembre 1994 n. 720, a seguito della parziale revoca dell'embargo, ha autorizzato solamente i collegamenti tra Roma e Belgrado, nonostante gli altri paesi europei abbiano liberalizzato

le possibilità dei collegamenti aerei civili con la Repubblica Federativa di Jugoslavia - Serbia e Montenegro - anche con città non capitale;

il decreto in parola è stato reiterato tre volte senza che siano state introdotte modifiche all'articolo 3 nonostante il secondo decreto approvato solamente dal Senato prima della sua decadenza fosse stato modificato in senso liberatorio, per tutti gli aeroporti d'Italia;

attualmente i giornalieri voli Roma-Belgrado sono effettuati alternativamente dall'Alitalia e dalla Compagnia di Belgrado JAT. Quest'ultima compagnia, stante la permanente saturazione dei posti disponibili, ha chiesto di poter attivare anche dei voli da e per Milano e Trieste, dando la sua disponibilità a rinunciare ad alcuni voli da Roma in cambio dell'autorizzazione di quelli da Trieste;

per il potenziamento ed il riaménagemento dell'Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia è prevista una spesa complessiva di 20 miliardi, in parte già usufruiti, da parte della regione e dello Stato -:

se siano a conoscenza dei fatti succitati e se non reputino opportuno intervenire affinché si consenta allo scalo del Friuli-Venezia Giulia di assumere il ruolo - all'interno delle offerte aeroportuali italiane - che gli compete, soprattutto quale sostegno alle attività economiche della regione già fortemente penalizzate;

se non ritengano di intervenire per favorire i collegamenti con gli Stati dell'est e centro Europa (oggi regolati da accordi bilaterali fra l'Italia ed i singoli Stati);

se non ritengano che i due Ministeri, trasporti ed affari esteri, e le Autorità preposte a questo settore diano precise indicazioni per cui agli Stati dell'Est che chiedono di poter operare con voli di linea con l'Italia Nord Orientale, venga offerto in via preferenziale l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari. Si auspica infine che il Ministero degli Affari Esteri rimuova gli ostacoli che impediscono l'arrivo di passeggeri extra comunitari che necessitano del visto

d'ingresso, poiché il permanere dell'attuale atteggiamento dilazionatorio vanifica tutti gli sforzi prodotti per sviluppare il traffico aereo con l'Est europeo con particolare riferimento al traffico charter. (4-12326)

MALAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 626/94 contiene norme il cui rispetto sta creando problemi gravissimi a tutti i comparti del mondo del lavoro, e ancora maggiori ne creerà allo scadere dei termini previsti per mettersi in regola;

le aziende che dipendono dallo Stato non sono esenti dal rispetto di detto decreto e non sono certo in condizioni migliori di quelle private;

per i soli ospedali si prevedono interventi di notevole entità, peraltro con costi a livello nazionale quanto meno di centinaia di miliardi, interventi che in molti casi sono già stati programmati e appaltati, ma la cui realizzazione, per evidenti problemi di carattere logistico, è impossibile avvenga entro la scadenza prevista -:

se il Governo intenda intervenire sulla preoccupante questione, ad esempio con una proroga dell'ormai imminente scadenza del 30 novembre. (4-12327)

MALAN. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

martedì 11 luglio 1995 veniva diffusa la notizia dai mezzi di informazione del possibile aumento del tasso di sconto, così come il governatore della Banca d'Italia Fazio, ha lasciato intendere nelle dichiarazioni rilasciate in seguito al suo intervento alla riunione mensile dei G-10 a Basilea (*La Stampa*, martedì 11 luglio);

la ripresa economica che sembra essere addirittura superiore a quanto tutti auspicassero, sembra non coinvolgere, se non in misura limitata, le imprese artigiane che, non potendo godere della maggiore competitività acquisita dalle grandi aziende industriali grazie al deprezzamento della lira pare abbiano subito recentemente delle grandi perdite a causa del rincaro dei prezzi delle materie prime;

molto spesso, soprattutto in tempi recenti, gli artigiani hanno dichiarato la loro difficoltà ad accedere al credito bancario sia per gli elevati costi che per le garanzie richieste, cosa che li ha costretti a gravi problemi di liquidità, anche a causa del fatto che spesso esistono delle marcate asincronie nei tempi di realizzo dei crediti e di pagamento dei debiti;

negli ultimi giorni la Confartigianato si è lamentata per la grande quantità di risorse finanziarie disperse per colpa della burocrazia e di norme di legge, che certo non vanno loro incontro (*Il Sole 24 ore*, venerdì 14 luglio);

le piccole-medie imprese, inoltre, in questo periodo stanno affrontando con notevoli sforzi, sia in termini finanziari che in termini organizzativi, il problema dell'adeguamento alle disposizioni del decreto-legge n. 626 del 1994, che le costringe a grandi spese per la sostituzione delle attrezzature, da considerarsi ai sensi del decreto non più idonee, nonché delle consulenze cui devono ricorrere per poter adempiere agli obblighi della legge -;

cosa si intenda fare per evitare di indebolire ulteriormente la condizione delle imprese artigiane, che costituiscono un'importante e vivace realtà per l'intera produzione nazionale;

quali provvedimenti si intendano prendere per facilitare, anziché deprimere, la loro ripresa. (4-12328)

MALAN. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il 1° luglio 1994 le tariffe assicurative relative alla responsabilità civile per auto-veicoli e motocicli hanno cessato di essere sottoposte al controllo del CIPE;

negli ultimi quattro anni è sensibilmente diminuita la frequenza degli incidenti per veicolo circolante con relativa diminuzione dei costi per le compagnie assicuratrici;

in realtà i premi delle polizze aumentano in misura molto simile per tutte le compagnie attive sul nostro territorio; tale incremento è inoltre superiore all'indice ISTAT sull'aumento dei prezzi, ed è quantificabile nell'8,5 per cento annuo circa;

le compagnie assicuratrici hanno l'obbligo di comunicare ai propri clienti le nuove condizioni per il rinnovo delle polizze; ciò onde offrire la possibilità all'assicurato di poter valutare eventuali altre offerte alternative o più semplicemente per poter disdire il rinnovo della polizza; in realtà al 29 giugno dell'anno corrente le agenzie di diverse compagnie non erano ancora in grado di informare la propria clientela sulle condizioni che sarebbero state offerte a partire dal 1° luglio, rendendo così impossibile la libera scelta da parte dell'assicurato;

per quanto riguarda le polizze relative ai motocicli, negli altri paesi dell'Unione Europea le tariffe ed i servizi sono spesso personalizzati: si tiene conto cioè, oltre che del grado di sinistrosità, anche dell'anzianità e dell'esperienza del conducente, dell'età ed addirittura dal modello del veicolo; nel nostro paese l'unico dato discriminante è la cilindrata del motociclo -;

se i ministri interrogati siano al corrente di quanto sopra esposto;

se non ritengano che sussista una sostanziale inadempienza alla Direttiva CEE, che ha stabilito la liberalizzazione delle tariffe;

se ritengano opportuno segnalare la questione all'autorità anti-trust;

quali provvedimenti intendano prendere per favorire una effettiva liberalizzazione dei servizi e delle tariffe assicurative;

quali provvedimenti intendano prendere per favorire una maggiore personalizzazione delle polizze. (4-12329)

MALAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per in-sorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata del-

l'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro non ritenga debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il

rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabili-

sce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12330)

MENIA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il compartimento di Trieste — che nel contesto ferroviario nazionale è ad altissima produttività: secondo per volume di traffico subito dopo quello di Milano — serve tre transiti di confine (Villa Opicina, Gorizia e Tarvisio) ed i porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro e risulta, quindi, essere un nodo importantissimo e strategico;

nonostante questa sua peculiarità, sia in ordine alla qualità dei trasporti sia per la sua strategicità, il traffico compartimentale è proporzionato in negativo rispetto alla potenzialità di mercato, per talune discutibili strategie aziendali adottate sia a livello centrale che locale;

focalizzando la situazione del trasporto a livello regionale e provinciale di Trieste, si deve evidenziare che, dopo l'eliminazione della figura del Direttore Compartimentale, si avverte la mancanza di un preposto locale per il coordinamento delle esigenze di traffico nella regione che sappia essere « trait d'union » dei vari servizi che formano e acquisiscono il trasporto; ora, infatti, ogni singola struttura operativa agisce di propria iniziativa, senza sinergia, con dirigenze dislocate a Trieste, Udine, Venezia, Verona. Il blocco dei treni a Tarvisio e Villa Opicina è l'esempio più eclatante di tale situazione;

nonostante il compartimento sia caratterizzato da forte domanda di traffico, la dirigenza locale fa proprie direttive centrali di mero contenimento di costi - ignorate, invece, dai comportamenti con produttività irrisoria - eliminando mezzi, servizi e personale con forte incidenza sulla perdita locale di posti produttivi. La chiusura al traffico degli scali regionali nelle giornate prefestive al fine di risparmiare sul costo di qualche manovratore provoca nel contempo la soppressione di decine di treni merci e ritardi di consegna alle navi (alcuni trasporti da Porto Nuovo a Porto Vecchio, 2 chilometri, impiegano fino a 7 giorni); inoltre si avverte la carenza del presenziamento nell'orario notturno dei dirigenti centrali coordinatori, unico esempio nell'intera rete ferroviaria nazionale, che penalizza l'inoltro ed il ricevimento dei treni merci in regione;

la disabilitazione di gestioni merci e impianti, pure in presenza di traffico locale nelle stazioni, ha provocato particolari proteste dell'utenza sia civile che militare: la prima è stata costretta a rivolgersi al vettore stradale, quando le è stato possibile; la seconda lamenta l'impossibilità di trasportare i propri mezzi in caso di necessità;

la soppressione dei treni locali e delle fermate viaggiatori nei piccoli centri hanno costretto l'utenza all'utilizzo del mezzo gommato;

in controtendenza rispetto alle indicazioni europee - provocando un ulteriore appesantimento del traffico nelle città; inoltre la soppressione dei treni viaggiatori rende necessario il ricorso alle autocorriere private;

la soppressione di alcuni treni a lunga percorrenza est-ovest rende particolarmente difficoltoso il collegamento tra Torino, Milano e Trieste e quindi i passeggeri devono usufruire di servizi alternativi su gomma o aereo; questi ultimi fatti generano un doppio costo dovuto alle infrastrutture ferroviarie parzialmente o totalmente inutilizzate, alle sovvenzioni per l'esercizio automobilistico - comunque a ca-

rico della collettività, senza considerare inoltre, i costi sociali dovuti agli incidenti su strada a fronte della sicurezza del trasporto ferroviario e al non trascurabile problema dell'inquinamento;

attualmente, per mancanza di locomotori e per forte giacenza di treni nell'area Nord-Est, la direzione di Venezia ha limitato dall'estero il traffico diretto ai porti del FVG e di Trieste in particolare, facendo proseguire quelli per Venezia (accettandoli semmai via Brennero e non via Tarvisio), penalizzando fortemente i soggetti economici della regione; è da notare poi che l'Austria viene costretta a scegliere altri porti confinanti perché non vengono garantiti i trasporti -;

se sia a conoscenza di tali fatti e se non reputi opportuno intervenire affinché l'attività delle Ferrovie nella regione F.V.G. sia più puntuale ed efficiente nel dare risposte alle richieste dell'utenza e della collettività.

In particolare si ritiene di segnalare le seguenti azioni necessarie al potenziamento del servizio portuale e ferroviario:

servizio viaggiatori:

attivazione di corse metropolitane Udine-Trieste-Zona Industriale e Portogruaro-Trieste-Zona Industriale (basterebbero due motrici);

collegamenti dei treni navetta nelle stazioni di Ronchi con autocorse da e per l'aeroporto in coincidenza con i voli; ripristino del treno IC « Marco Polo » con carrozze del tipo pendolino sull'attuale tratta Udine-Roma estesa a Trieste; ripristino del collegamento serale treno espresso Milano-Trieste; istituire relazione diretta Trieste-Sicilia comprensivo del servizio auto al seguito; sperimentare l'istituzione di treni per correnti di traffico sia diurno che notturno in coincidenza con l'attracco delle navi traghetto provenienti dalla Grecia e dalla Turchia;

Servizio Merci:

treni navetta da e per l'estero e interno per il trasporto degli autotreni nei

giorni di interruzione del traffico — festivi, prefestivi, domeniche, ecc. ed in particolari condizioni atmosferiche — nebbia, neve, ghiaccio —; eliminazione dei fattori negativi quali mancanza di personale, locomotori e disabilitazione impianti, che provocano rinunce o ritardi con conseguente penalizzazione del traffico portuale o aggravii di costi dei noli a tutto vantaggio del porto di Capodistria e Fiume; sovvenzioni a ditte che non preferiscono utilizzare le infrastrutture ferroviarie esistenti nel compartimento per i costi maggiori rispetto alla concorrenza straniera Austro-Slovena; revisione delle tasse minime ferroviarie da e per estero dirette al Porto di Trieste, tenendo conto che i trasporti in transito dai paesi dell'est e diretti a Trieste, vengono tassati per i due percorsi sloveni e croati, rendendo più favorevole l'utilizzo del porto di Capodistria; limitazione dell'azione della dirigenza dell'ex compartimento di Venezia, che, potendo agire anche nell'ambito del FVG, si adopera a scapito dei traffici del porto di Trieste e degli altri porti del FVG. Infatti, in questo momento di calo del traffico nel compartimento di Venezia, a Trieste è stato impedito di utilizzare itinerari merci diretti a Torino, Milano, Brescia e Genova, essendo stata obbligata, per mancato proseguimento, a limitare i propri merci a Padova o Verona. Questo fatto fa risultare più traffico al Compartimento di Venezia perché può vantare un arrivo ed una partenza in più, invece che un treno in transito; bisogna intervenire con sollecitudine per far ritornare sulle proprie decisioni la Direzione di Venezia e far riaprire le Agenzie Doganali FS interne, in quanto essendo i confini della regione a contatto con Paesi non CEE, le operazioni doganali debbono essere fatte tutte sul confine, invece che nelle varie destinazioni interne, intralciando ulteriormente il traffico e maggiorando le spese essendo le operazioni svolte da agenzie private; bisogna assicurare a Trieste la struttura C.T.C. (Controllo Traffico Centralizzato) sia perché in opposizione più strategica rispetto a Venezia, se si pensa che i traffici futuri da e per l'estremo oriente e/o in proseguimento da e per Paesi dell'Est, vede

Trieste in posizione centrale. Genova, nel versante opposto, ha avuto il C.T.C. per analoghe ragioni rispetto ai traffici dell'area ovest del Paese;

Infrastrutture:

mantenimento in esercizio degli attuali scali merci in previsione delle quote di traffico previste dall'Ente per il 1995 con un recupero del 15 per cento, raggiungendo il 19 per cento sul traffico globale; completamento nella stessa ottica dello scalo di Cervignano, da far identificare quale interporto diventando così collettore dei trasporti regionali per ricevimento e formazione treni in analogia dello scalo austriaco di Villach. Il suo non completamento comporterebbe il convogliamento delle merci a Padova con grave danno per l'industria locale; interventi di velocizzazione delle linee del compartimento, che pure impegnando modesti capitali, risulterebbero quanto mai efficaci sia sull'acquisizione del traffico che dell'esecuzione degli stessi a tutto vantaggio degli operatori economici locali; adeguamento della struttura ferroviaria (piani caricatori, creazione degli interporti, ecc.) del compartimento all'istituzione del servizio navetta per i T.I.R., tenendo conto della disponibilità dei carri ultrabassi nel compartimento, oggi non utilizzati; raddoppio della Cormons-Rubbia san Michele ed il completamento della Redipuglia-Cormons (mancano solo le attrezzature); creazione di binari di raccordi o centri intermodali ubicati nel triangolo industriale udinese e goriziano collegati con Porto Nogaro, Porto e Zona Industriale di Trieste, raccordo Monfalcone-Cartiera Burgo del Timavo; parcheggi in zona Trieste-Aquilinia a pagamento per automezzi e autobus provenienti dalla ex Jugoslavia; gli spazi ferroviari delle stazioni intermedie sono da prevedere quale polmone per i parcheggi per i lavoratori diretti in città da assegnare agli abbonati F.S. (4-12331)

TURCO, GUERZONI, BEEBE TARANTELLI, IOTTI, SAONARA e GAIOTTI de

BIASE. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi con preoccupante frequenza abbandoni ed infanticidi di neonati da parte delle donne che li hanno partoriti;

è ancora poco conosciuta (talvolta anche da parte degli operatori del settore) la possibilità per le gestanti, anche coniugate, che non intendono riconoscere il proprio nato, di partorire in assoluta segretezza negli ospedali e di essere quindi seguite dal punto di vista medico-infermieristico insieme al neonato. In questi casi l'atto di nascita del neonato è redatto con la dizione « nato da donna che non consente di essere nominata » e l'Ufficiale di Stato Civile, dopo aver attribuito al neonato un nome e un cognome, procede entro 10 giorni dalla formazione dell'atto alla segnalazione al Tribunale per i minorenni per la dichiarazione di adottabilità ai sensi della legge 4 maggio 1983 n. 184. Così, a pochi giorni dalla nascita, il piccolo viene inserito in una famiglia adottiva scelta dal Tribunale fra quelle che hanno presentato domanda di adozione al Tribunale stesso;

le provincie sono obbligate dal 1927 ad assistere a livello sociale le gestanti e madri in difficoltà, assicurando loro i necessari interventi prima, durante e dopo il parto; purtroppo non sempre svolgono queste loro funzioni, con conseguenze gravissime sulle gestanti con problemi familiari e sociali che si trovano ad affrontare da sole, senza aiuti, il loro futuro —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per richiamare le regioni, le Aziende sanitarie, i Reparti ostetrici degli ospedali, le provincie al puntuale adempimento delle norme vigenti. Al riguardo si rileva che, come è stato recentemente confermato nel convegno di Milano del 27-28 aprile 1995 promosso dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale, da Prospettive assistenziali, dal Centro Internazionale Studi Famiglia e dalla Associazione Promozione sociale con il patrocinio dei Ministeri cui la

presente interrogazione è rivolta, occorre un lavoro svolto da personale preparato (assistenti sociali, psicologi, educatori, ecc.) che aiuti la gestante a decidere responsabilmente se riconoscere o meno il proprio nato e poi la sostenga fino a quando è in grado di provvedere autonomamente a se stessa e, se ha riconosciuto il bambino, al proprio figlio. Sovente l'intervento assistenziale di supporto è necessario anche per gestanti e madri coniugate con situazioni personali e familiari difficili. Se questi servizi fossero conosciuti, verrebbe certamente ridotto il numero di bambini abbandonati nei cassonetti o uccisi alla nascita. (4-12332)

SUPERCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 422/93 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311/94 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge 223/90 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge 422/93, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

1) modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

2) cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, etc.);

3) variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

4) modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

5) modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge 223/90 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previ-

sione del pagamento di un canone al riguardo), allorchando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12333)

PIERGIORGIO MARTINELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di salute del lago d'Iseo partendo dai dati rilevati dalla dottoressa Letizia Garibaldi del Dipartimento di Biologia dell'Università di Milano, risulta il lago più malato tra i grandi laghi alpini ed in continuo peggioramento;

la causa principale è dovuta agli scarichi biologici che fanno da concime per le microalghe non permettendo alle acque di filtrare l'ossigeno per il ricambio;

tale situazione si protrae dal 1986, malgrado siano previste opere di depurazione delle acque ed il completamento dei collettori per il totale disinquinamento del lago d'Iseo —:

se il Ministro non intenda attivarsi per rimuovere le cause che impediscono il completamento delle opere a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(4-12334)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio*

e della programmazione economica, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:

quali interventi intendano praticare per eliminare lo sconcio degli sprechi della RAI che viene finanziata con i soldi del contribuente;

se giustificano che la RAI abbia ben 23.865 collaboratori esterni e per essi paghi la cifra di 144 miliardi e 715 milioni di lire;

se vogliono dire chi sono i tre collaboratori esterni ai quali vanno ogni anno 3 miliardi, 2 miliardi, 1 miliardo e 500 mila lire;

se ritengano giusto che un giornalista RAI mediamente percepisca 125 milioni l'anno, con uno stipendio di circa 11 milioni al mese, di gran lunga superiore ad un giornalista della carta stampata che percepisce circa 6 milioni al mese;

il motivo per cui all'ex direttore generale della RAI, con un anno di permanenza, sia stata data una liquidazione di 316 milioni, all'altro ex direttore Pasquarelli 117 milioni;

se un dirigente RAI percepisca uno stipendio di 15-20 milioni al mese ed un funzionario di 10 milioni, un impiegato di 7 milioni al mese;

i motivi per cui alla RAI gli stipendi siano aumentati del 4,5;

se vista la situazione economica del Paese, l'alto tasso di disoccupazione, considerati gli stipendi dei ministeriali, dei comunali, degli impiegati di aziende private, degli operai e di tanti altri lavoratori non si ritenga vergognoso che la RAI possa elargire emolumenti da « nababbi », per poi spillare quattrini ai contribuenti, obbligandoli a sottoscrivere l'abbonamento ed a partecipare ai contributi che lo Stato elargisce, oltre al ripiano dei debiti;

se non ritengano sia giunto il momento di dire basta a queste vergogne, e di imporre la legalità o privatizzare questo

ente, così come richiesto dal popolo con l'ultimo referendum. (4-12335)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

l'attuazione dei piani sanitari regionali della maggior parte delle regioni italiane ha correttamente avviato il processo di razionalizzazione della spesa sanitaria anche attraverso la riduzione del numero dei posti letto, la soppressione di strutture prive dei necessari requisiti di utilizzo in termini di standard, nonché l'accorpamento di numerose divisioni e servizi (anche a seguito della ridefinizione degli ambiti territoriali delle ULSS);

appare evidente che l'orientamento degli assessori regionali ha privilegiato un'attenta verifica delle realtà ospedaliere materno-infantili, con conseguente soppressione di talune sale parto e con conseguente soppressione di un ancora maggiore numero di divisioni pediatriche;

le soppressioni di talune divisioni di ostetricia appaiono motivate solo dalla mancata volontà di effettuare piccolissimi ritocchi migliorativi delle dotazioni di strutture e di personale (del tutto insufficienti ai fini di un macrocontenimento della spesa) vanificando alcuni aspetti di efficiente controllo della rete ostetrico-ospedaliera sull'andamento delle gravidanze e dei parti;

se tuttavia la soppressione di alcune sale parto appare doverosa per la necessità di ridurre punti di natalità a rischio (e sono a rischio tutte le sale parto con troppo basso livello di natalità o con inadeguato monitoraggio assistenziale da parte della componente pediatrica e rianimatrice), mal si comprende il mantenimento di talune sale parto con contemporanea soppressione della preesistente collegata struttura pediatrica;

appare ragionevole, effettivamente, o procedere alla soppressione dell'intera struttura materno-infantile a rischio (e quindi da disattivare nel suo insieme) op-

pure (in caso di mantenimento della parte ostetrica) procedere ad un potenziamento della componente pediatrica ma non certo alla sua soppressione;

emerge, dall'analisi dei criteri ispiratori della maggior parte dei Piani sanitari, una valutazione puramente quantitativa (in termini di numero di ricoveri) dell'attività delle divisioni pediatriche, dimenticando il ruolo qualitativo svolto dalle Pediatrie Ospedaliere negli ultimi trent'anni, ai fini del contenimento della morbilità e della mortalità infantile;

il senso di responsabilità dei medici pediatri ha portato ad organizzare le divisioni pediatriche in guisa tale da ridurre al massimo i tempi di ricovero e da scongiurare il ricovero stesso, attraverso intensa attività di ambulatorio ospedaliero, di consulenza e di day hospital, nonché attraverso un generale miglioramento qualitativo del livello delle prestazioni pediatriche ospedaliere;

tale suddetta meritoria attività comportamentale da parte dei pediatri ospedalieri è stata mal ripagata dalla cecità di molti responsabili tecnicopolitici sia del Ministero della sanità che degli assessorati regionali, tanto è vero che, mentre in quelle specialità nelle quali si è « creato lavoro » anche sottraendosi a corrette attività di prevenzione e di impegno professionale da parte dei singoli, la risposta politica è stata quella di concedere aumenti di organici medico-infermieristici e aumento delle dotazioni, non si è utilizzato il medesimo criterio nei confronti della Pediatria ospedaliera, punita con riduzione di personale medico-infermieristico, di dotazioni e, molto spesso addirittura con soppressione delle strutture, allorché l'intenso impegno del personale pediatrico è riuscito (venendo incontro ai desideri delle famiglie dei malati e all'interesse della collettività) a contenere clamorosamente il numero dei « ricoverati a letto » fino a scontrarsi con gli standard matematici che il mondo politico utilizza acriticamente per giudicare utile o non utile, necessario o non necessario, un servizio ospedaliero;

l'abbattimento di numerose unità pediatriche ospedaliere, la falciatura di interi reparti, l'annullamento delle prospettive di carriera di vari specialisti pediatri (legato alla soppressione di altrettanti primariati) costituisce un presupposto di dispersione di un patrimonio medico scientifico specialistico di indirizzo pediatrico, i cui effetti potranno forse non farsi sentire nell'immediato (anche per una transitoria funzione vicariante o apparentemente vicariante della medicina non ospedaliera), ma che molto presto si faranno sentire, soprattutto a fronte del crescere qualitativo della ricerca medica in ambito pediatrico (genetico, metabolico, allergologico, cardiologico, neuropsichiatrico, ecc.), con la prospettiva di un'esigenza di competenza specialistica che solo in ambito universitario o ospedaliero si può ragionevolmente promuovere e sviluppare -:

se non ritenga necessario intervenire in tutte le sedi decisionali per rivedere la politica sanitaria adottata dall'Italia nei confronti dell'ambito pediatrico. (4-12336)

HÜLLWECK. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il tratto autostradale Venezia-Milano rappresenta un segmento viario ad alta densità di traffico, appesantito dal transito di turisti che da Venezia raggiungono lo svincolo autostradale di Verona per dirigersi al passaggio di frontiera del Brennero;

tale tratto autostradale è stagionalmente penalizzato da condizioni anche improvvise di ridotta visibilità per nebbia, situazione tipica della località geografica;

molto opportunamente il compito dei guidatori è agevolato da un impianto di segnaletica di discreto livello, in grado di fornire tempestivamente e con ampi margini di leggibilità ogni opportuna e necessaria segnalazione di avviso e di preavviso di variazioni del normale percorso (svincoli, caselli, aree di sosta, autogrill, restringimenti, ecc.);

in deroga a tale buon livello di segnaletica, generalmente istituita e allestita con previdente riguardo per ogni eventuale circostanza verificabile, non è stata altrettanto opportunamente gestita la collocazione della segnaletica di preavviso e di avviso dello svincolo autostradale in prossimità dell'uscita al casello di Vicenza EST;

l'angolo d'uscita della corsia che conduce a tale casello autostradale appare di ampiezza piuttosto ridotta, tanto da richiedere sensibili abbassamenti della velocità di guida, cosa non sempre agevole per gli automobilisti che si trovano in prossimità immediata della corsia d'uscita, senza cartelli di preavviso in numero pari a quello predisposto per le uscite di altre città e, soprattutto, con cartelli finali di avviso d'uscita del tutto insufficienti (un semplice quadrato e una piccola freccia indicatrice, praticamente illeggibile a distanza in condizioni atmosferiche di pioggia o di nebbia) e decisamente più piccoli di quelli che, ad esempio, segnalano la precedente uscita di Grisignano, talché molti autisti non immaginano di essere giunti allo svincolo d'uscita di una città capoluogo, avendone contezza solo agli ultimi istanti;

ricordando che a tale svincolo giunge anche il traffico avente per destinazione la Base militare SETAF (la presenza della quale è segnalata da un cartello indicatore ancora più piccolo e meno leggibile) e osservando inoltre come anche Vicenza faccia parte di città che sono meta di turismo internazionale (per il suo patrimonio artistico), spesso proveniente da Venezia per effetto di accessi intragiornalieri da parte di turisti aventi Venezia come sede principale e, quindi, interessati proprio all'uscita autostradale di Vicenza EST -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a una carenza organizzativa da parte degli Organismi e degli enti responsabili (comprese le precedenti amministrazioni provinciali e comunali che non hanno mai evidenziato il problema),

che costituisce una grave insidia per l'incolumità degli automobilisti ivi transitanti.
(4-12337)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che;

nella regione Veneto è stata effettuata la soppressione di numerosi treni a carattere regionale, motivata apparentemente dalla necessità di recuperare locomotori necessari al traffico merci e dalla carenza di personale;

tali provvedimenti hanno determinato notevoli allungamenti dei tempi necessari per raggiungere le diverse località regionali —:

se corrispondano al vero le accuse sollevate dal segretario regionale della CISL-trasporti, Giocondo Castellan, di contraddittorietà fra l'avvenuto, recente, prepensionamento di numeroso personale (a fronte di una pretestata carenza di personale effettivo) nonché di possibili interessi a privilegiare l'utilizzo di pullman della società SOGIN al posto dei mezzi ferroviari.
(4-12338)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni giace incompiuto il tratto autostradale A31 Vicenza-Piovene (definito anche della Valdastico, ma più noto ai cittadini come PI-RU-BI, dalle prime iniziali dei Ministri: Piccoli, Rumor e Bisaglia, che lo tennero a battesimo);

tale tratto autostradale trova la sua naturale e necessaria conclusione nel raggiungimento di Trento, per dare un senso logico alla struttura, già in predicato per una sua estensione a sud, con effetti sicuramente positivi sul traffico commerciale, lavorativo, turistico e familiare;

al completamento della suddetta opera viaria si sono opposte forze politiche

trentine (in particolare il PATT, contrario all'innesto dell'AutoValdastico sull'Auto-Brennero in territorio di Besenello);

le motivazioni contrarie ai lavori di prosecuzione autostradale hanno trovato riscontro solo in ragioni di tipo elettorale-locale —:

quali interventi possa attuare per sensibilizzare la provincia di Trento ad effettuare un più corretto uso della propria autonomia decisionale, manifestando senso di responsabilità nei confronti dell'intera popolazione del nord-est italiano e delle sue esigenze di miglioramento delle condizioni ambientali di vita e di lavoro.
(4-12339)

HÜLLWECK. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale rappresenta una risorsa fondamentale per il funzionamento di ogni società civile ed il suo livello di organizzazione è indice stesso di valutazione del livello di civiltà, stante l'importanza del soddisfacimento di un'esigenza primaria della popolazione (in periodo di guerra la tutela dei convogli postali viene universalmente effettuato perfino a rischio della vita degli uomini di scorta);

l'organizzazione del servizio postale appare deficitaria su tutto il territorio nazionale, raggiungendo tuttavia punte intollerabili, come nella provincia di Vicenza, dove il funzionamento del servizio postale è ormai affidato al caso, visto che il recapito di un'unica impostazione può avvenire con difformità anche di venti e più giorni da strada a strada del centro cittadino di Vicenza o da comune a comune della provincia, con serie possibilità che non tutto il materiale postale giunga a destinazione, in considerazione del fatto che vengono a mancare i presupposti generali per un serio criterio funzionale del servizio stesso;

è di dominio pubblico, ormai, che le note informative interne appaiono non sempre chiare, mentre manca la possibilità di un serio reintegro sia del materiale usurato che del personale assente per quiescenza o per altri motivi, tanto da giudi-

care pari al 40 per cento la cronica assenza del personale impiegatizio rispetto al fabbisogno minimale;

la inevitabile mancanza di fiducia nel servizio spinge ormai imprese e privati ad organizzarsi con organizzazioni private per il recapito del materiale postale, creando un serio smacco alla fallimentare politica di risparmi attuata dal Ministero che, anziché determinare razionalizzazione delle spese, mantiene aperte condizioni di disservizio, disordine sociale, spreco perché comunque viene pagato un servizio non funzionale e palese inefficienza -;

quale iniziativa urgente intenda adottare per rimuovere le poste italiane dalla disastrosa situazione nella quale si trovano per responsabilità di Governi precedenti ma anche dell'attuale dicastero interessato (che la stampa nazionale ormai giudica assente e inadempiente, termini con i quali si bollano abitualmente quei lavoratori che non compiono il proprio dovere) e, nella fattispecie, cosa intenda promuovere per la specifica situazione di Vicenza, città a rischio perfino di perdere finanziamenti indirizzati alle opere pubbliche delle amministrazioni e provenienti dalla cassa depositi e prestiti, emanazione del risparmio postale. (4-12340)

MARANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

siamo a chiedere chiarimenti in merito all'intenzione della società AGIP di effettuare trivellazioni nel comune Binago (Como), lavori che avrebbero dovuto iniziare nel 1982 e che furono sospesi per il ricorso al TAR, da parte del comune, sino al 1991. Dopo 4 anni di silenzio solo in questi giorni si è dato inizio agli stessi lavori;

l'interrogante fa presente che il punto scelto per la trivellazione è tra i confini del comune di Binago (Como) e Vedano Olona (Varese) che è a poche centinaia di metri dalle abitazioni -;

se non sia auspicabile una sospensione dei lavori visto che l'opera di trivellazione, può provocare gravissimi danni ambientali sia per l'inquinamento delle falde acquifere, (tenendo conto che la trivellazione scenderà fino a 6600 metri) sia per l'inquinamento acustico e quello atmosferico, prodotto dai 5000 litri di gasolio che verranno bruciati dai generatori per far funzionare la trivella. Ultima ma non per importanza è la polemica nata attorno alle analisi dei campioni di acqua e terreno raccolti nei dintorni del cantiere. L'esame dei prelievi, infatti, non sarebbe stato fatto dall'Unità sanitaria locale competente, ma dalla società AGIP stessa, un episodio ritenuto quanto meno sospetto e foriero di ulteriori dubbi. L'incidente, di non molto tempo fa, dell'impianto di Trecate (Novara) dimostra i gravi rischi della trivellazione in genere. Vista l'ubicazione di questo pozzo il rischio di danni a persone e cose diventa maggiore. Ad ulteriore supporto dei danni da trivellazioni in aree ad alto rischio ambientale e residenziale, si porta l'esempio del Parlamento Europeo, che in questi giorni ha chiesto ulteriori garanzie alle previste trivellazioni nei comuni di Cuggiono e di Castelletto, siti nel parco del Ticino. Pertanto le scelte di ricerca fatta dalla società AGIP vanno riviste nell'ottica della salvaguardia del territorio, come chiede il Parlamento europeo.

La probabilità che vi sia un giacimento è solo del 30 per cento. Valutando costi, rischi e percentuali di riuscita si ritiene giustificata, a parere dell'interrogante la definitiva sospensione dei lavori sopraccitati. (4-12341)

DEVETAG. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

da tempo le organizzazioni del volontariato manifestano il loro disagio per l'iniqua vessazione cui le loro attività sono soggette per i gravosi tributi da corrispondere alla SIAE;

analogo disagio più volte hanno espresso anche molti comuni, soggetti pure

loro a sostanziosi esborsi tributari nel campo delle attività ricreative-culturali;

la misura di tali tributi è assolutamente e assurdamente sproporzionata all'entità delle manifestazioni e che soprattutto essi colpiscono anche le iniziative di beneficenza e solidarietà, di promozione culturale o di utile godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro e senza alcun arricchimento da parte degli enti organizzatori;

questo rapimento fiscale, di fatto, si caratterizza come una vera e propria guerra al volontariato, a chi ha passione e impegno per servire con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio la collettività, a tanti cittadini che ci rimettono tempo e denaro per far crescere la comunità o per aiutare enti e persone in situazioni di bisogno, creando via via frustrazioni, scoramento e desiderio di abbandono da parte degli operatori;

tutto ciò appare in contrasto con le conclamate dichiarazioni di tutte le forze politiche ad elogio e sostegno dell'associazionismo e del volontariato, il tutto del resto tradotto in legge;

la normativa sul diritto d'autore e sulla SIAE appare contraddittoria e confusa, e che di tale contraddittorietà e confusione si approfitta per colpire gli operatori del volontariato;

più in generale la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo, sanitario, appaiono volte o vengono di fatto rivolte a creare dovunque oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale -;

se non ritengano di correggere quanto denunciato in premessa e di offrire quanto prima al volontariato, per le sue iniziative sociali, culturali, ricreative, organizzate senza fini di lucro, riconoscimento e dignità, nonché possibilità di operare senza gravosi vincoli di natura amministrativo-finanziaria che ne limitano fortemente l'azione;

e se non ritengano, infine, necessario rivedere, al più presto, le norme sui diritti d'autore per le associazioni che operano senza fini di lucro al fine di garantirne operatività, sopravvivenza e sviluppo e per il volontariato, che è insostituibile in una società libera e partecipata. (4-12342)

MATTIOLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il 29 aprile 1991 la giunta municipale del comune di Città di Castello, con deliberazione G.M. 800 ha approvato il piano di recupero della cosiddetta area ex FAT, area situata nel cuore della città medioevale (nella stessa zona sono stati ritrovati reperti d'epoca romana), a pochi passi dalla trecentesca chiesa di S. Domenico e di fronte alla pinacoteca comunale (la seconda dell'Umbria) che ha sede nel più bel palazzo della città, eternamente decorate con graffiti del Vasari. Nella zona in questione, dove aveva sede una vecchia fabbrica dismessa, è prevista l'edificazione di abitazioni, uffici e servizi per circa 37.000 metri cubi, su una superficie di circa 10.000 metri quadrati (solo 1.000 metri quadrati sarebbero destinati a verde pubblico). Tali costruzioni, secondo il progetto elaborato dalla società che dovrebbe realizzare gli interventi, sovrasterebbero di un piano (e con alcuni edifici, di due piani) il quartiere già esistente;

tale piano di recupero è stato affrettatamente approvato nell'ultima seduta della Giunta presieduta dal sindaco uscente;

il 9 luglio 1992 il Consiglio comunale (deliberazione n. 80) prende atto del parere vincolante della Commissione provinciale per i beni ambientali;

il 14 aprile 1993 la Giunta municipale approva (atto 678 un accordo di programma tra regione, comune ed Ediltab immobiliare relativo all'intervento sull'area ex FAT -;

sia compatibile con la storia ed il decoro di Città di Castello un intervento nell'area denominata ex FAT come quello progettato dall'impresa Ediltab immobiliare, o non sia piuttosto uno snaturamento del centro storico, in contrasto con la linea del recupero e della conservazione dei beni artistici e monumentali che si sta affermando in tutta Europa;

non sia inoltre da considerarsi illegittimo il piano di recupero adottato dalla Giunta municipale essendo la competenza di detto atto, ai sensi delle vigenti leggi, propria del Consiglio comunale;

tale progetto non sia, tra l'altro, incongruente con quello realizzato (sono stati spesi 4 miliardi) per il recupero della Pinacoteca comunale che insiste sulla stessa area;

un accordo di programma che coinvolga anche il privato non sia in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 che sembra riservare tali forme di accordo solo a soggetti pubblici. (4-12343)

LEONARDELLI e GODINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riportato ne *IL GAZZETTINO* di Venezia il 14 luglio scorso, e poi ripreso il giorno successivo da tutti i quotidiani, un uomo di 58 anni, Mario Silvestri, di Venezia, è morto stroncato da un infarto dopo aver ricevuto, per errore, una citazione a giudizio;

la vicenda avrebbe avuto inizio il 28 aprile scorso quando al Silvestri arrivò la lettera di una procuratrice legale, nominata suo difensore d'ufficio in un procedimento aperto dalla Procura di Bologna, che lo accusa di emissione di assegni a vuoto e di aver falsificato una patente;

per l'uomo si trattò di un brutto colpo e a nulla valse quanto ebbe modo appurare sua moglie presso l'ufficio anagrafe di Venezia e cioè l'esistenza di un omonimo, di un anno più giovane, recluso in carcere,

che, come effettivamente accertato, era il vero destinatario della citazione davanti al pretore;

al Silvestri arrivò infatti comunque la visita dell'ufficiale giudiziario con l'atto da notificare e da Bologna gli fu pure spiegato che avrebbe dovuto andare lo stesso in pretura per difendersi pur trattandosi di un errore;

l'uomo, in preda ad un evidente stato di disperazione, morì due giorni dopo, il 30, a causa di un infarto al miocardio acuto come diagnosticato dal medico;

la vicenda è stata ora denunciata alla Procura della Repubblica di Venezia da parte dei familiari del Silvestri al fine di accertare se vi siano responsabilità per la morte del loro congiunto -:

di chi sia la responsabilità dell'errore commesso ai danni di Mario Silvestri e se, come pare possibile, vi sia un nesso di causalità tra l'atto di citazione e il decesso;

se, qualora siano accertate delle effettive responsabilità, non si ritenga di prendere adeguati provvedimenti, anche agli effetti normativi, per ovviare simili situazioni. (4-12344)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è già passato del tempo dalla nomina del Prefetto di Napoli a Commissario straordinario per il disinquinamento del Sarno;

la concomitanza con altri incarichi rilevanti, quale ad esempio quello per i problemi della raccolta dei rifiuti, rendono difficile un'azione efficace su un tema che è sicuramente di grande importanza per una zona che risulta essere tra le più inquinate d'Europa;

nel frattempo sono stati eletti democraticamente i nuovi organismi dirigenti delle tre Province interessate (Napoli, Sa-

lerno e Avellino) alle quali spettano, tra l'altro, compiti di controllo sui problemi dell'inquinamento;

la Prefettura di Napoli è oggettivamente oberata di incarichi di particolare delicatezza -;

se non ritengano che i Presidenti delle tre Province citate, i quali ne hanno già fatto richiesta, possano essere nominati Commissari straordinari per il disinquinamento del fiume Sarno per i motivi menzionati. (4-12345)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel fondo di proprietà della famiglia Trini, in località Via Monte del comune di Saviano (Na), riportato in catasto alla partita 6580, foglio 17, particella 575, esiste un Pino mediterraneo (*Pinus pinea*) della famiglia Pinaceae alto circa 25 metri e con una circonferenza alla base di circa 3,60 metri, in ottimo stato di salute;

in tempi recenti è stata costruita una villa confinante con il terreno citato senza il rispetto delle distanze previste dalla legge sia nei confronti del muro di cinta che del pino situato in prossimità dei confini del terreno e senza azioni di controllo da parte dell'amministrazione comunale di Saviano;

la villa citata è stata costruita oltretutto sotto alcuni rami dell'ombrello del pino, probabilmente intaccando anche alcune radici dello stesso, e che il proprietario ha fatto più volte richiesta del taglio di alcuni di questi rami che deturperebbero l'estetica e la stabilità del pino;

già nel 1987, data della prima richiesta di taglio, la Forestale di Palma Campania, nella persona del maresciallo Pasquale Sacco, ha potuto accertare lo stato di salute, l'importanza, la bellezza e la tutela di questo pino secolare, oltre alla sua importanza per i rilievi aerofotogrammetrici -;

se non ritenga che il citato pino possa essere in qualche modo « adottato » dalla Forestale o da qualche associazione ambientalista;

quali interventi intenda adottare per la tutela del pino in riferimento alle normative vigenti (leggi 1497/39 e 431/85). (4-12346)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

come già esposto in precedenti atti ispettivi parlamentari rimasti senza riscontro alcuno da parte dei Ministri interrogati, permane l'uso e l'abuso da parte della regione Liguria di pubblicizzare appalti di propria competenza o sottoposti al proprio controllo nella immediata scadenza dei termini di presentazione delle offerte, così da rendere impossibile tale presentazione a chi sia informato della gara per il canale ufficiale - la pubblicazione dell'avviso di gara sul bollettino ufficiale della regione Liguria - e viceversa possibile a chi ne sia informato, « amichevolmente » e officiosamente da chi è a preventiva conoscenza di un dato appalto;

ne consegue la possibilità pratica di favorire taluni imprenditori rispetto ad altri, con un malcostume che potrebbe essere facilmente evitato ad esempio attraverso più ampi margini di tempo nella pubblicazione - ben prima della scadenza - degli avvisi di gara;

nonostante i precedenti atti ispettivi parlamentari, ancora sul BURL, anno XXVI, n. 22, parte IV, del 31 maggio 1995, a pagina 228, viene pubblicato un avviso di gara della Unità sanitaria locale n. 3 « Genovese », a firma del direttore generale dottor Giuseppe Giusti, inerente una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione di un contratto di appalto relativo a lavori di ristrutturazione in RSA di edificio sito in

Salita Inferiore di Murta 7 e 9, in Genova, per un importo di lire 1 miliardo 331 milioni 200.000;

il termine per la presentazione dell'istanza di partecipazione è stato indicato alle ore 12 del giorno 16 giugno 1995: l'avviso reca la data del 15 maggio 1995, la BURL è del 31 maggio 1995, ma è pervenuto per via postale agli abbonati due settimane dopo - ad esempio giungendo all'ordine degli ingegneri di Genova il 14 giugno 1995 - rimanendo così uno o due giorni ai lettori interessati per formulare - con un preventivo di spesa che richiede calcoli complessi quando non addirittura sopralluoghi per verificare concretamente la natura delle operazioni da svolgere - una propria offerta -:

se non si rilevi l'illogicità e l'incongruenza di una tale prassi di pubblicizzazione degli appalti pubblici;

se, oltre all'illogicità e all'incongruenza, non si rilevi che possa esistere la possibilità di illeciti favoreggiamenti nei confronti di alcuni imprenditori, che potrebbero venire a conoscenza - attraverso opportuni contatti ufficiosi - degli appalti con termini più confacenti per la formulazione di offerte sensate e congrue;

se al fine di appurare la fondatezza dei possibili illeciti di cui sopra non intendano predisporre indagini, interpellando anche - con l'ausilio delle associazioni di categoria e degli ordini professionali - gli operatori economici, che risulterebbero i soggetti lesi da queste possibili prassi illecite. (4-12347)

DOZZO. - *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Per sapere - premesso che:*

la città di Castelfranco Veneto, per una delibera approvata dal Consiglio di amministrazione dell'ESAV, rischia di perdere il Centro agrochimico dell'Ente di sviluppo agricolo del Veneto, ESAV, sito in

via Baciocchi n. 9, comprendente i laboratori per le analisi dei terreni, acque, vegetali e pesticidi;

nella seduta del 18 aprile 1995, il Consiglio di amministrazione dell'ESAV ha approvato a maggioranza un progetto esecutivo volto ad inserire i laboratori dell'ESAV nell'ambito del Polo tecnologico Agropolis di Legnano (PD);

la delibera di fatto va verso la definitiva chiusura degli attuali laboratori dell'ESAV, fra cui il centro agrochimico di Castelfranco Veneto;

il comune ha speso oltre 660 milioni per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria dei locali del centro e lo stesso ESAV, negli anni '80, ha investito oltre un miliardo in macchinari ed attrezzature;

attualmente il centro è pienamente operante ed efficace ed ha anche conseguito l'accreditamento previsto dalle norme UNI EN 4500 e 29000;

per motivi di merito e di procedura amministrativo-contabile il collegio dei revisori ha dato parere negativo a tale delibera -:

se non ritengano opportuno verificare se la delibera n. 18 del 1995 del Consiglio di amministrazione dell'ESAV risulti in linea con i principi di economicità e di efficacia che devono presiedere all'azione amministrativa di un ente pubblico, considerando che l'ESAV già dispone di attrezzati laboratori di analisi e di ricerca e sperimentazione, come il centro agrochimico di Castelfranco Veneto. (4-12348)

PIERGIORGIO MARTINELLI, BALLAMAN, ASQUINI e CARLO CONTI. - *Al Ministro delle finanze. - Per sapere - premesso che:*

l'articolo 53 della Costituzione sancisce che tutti i cittadini devono concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

come è noto, esistono attualmente crediti d'imposta IRPEF relativi all'anno 1988 e successivi, che ancora non sono stati rimborsati;

essere in credito d'imposta significa aver pagato maggiori imposte rispetto alle dovute per legge;

il mancato rimborso dei crediti d'imposta IRPEF comporta in realtà che i cittadini creditori (soprattutto quelli che sono in credito d'imposta per più di un anno) contribuiscono in misura maggiore e per svariati anni rispetto agli altri alle spese dello Stato, di fatto finanziandolo involontariamente;

le conseguenze delle disfunzioni del Ministero delle finanze si riversano sui cittadini in credito, ponendoli in una situazione che di costituzionale ha ben poco -:

come intenda risolvere il problema del grave ritardo dei rimborsi, considerando che l'adozione di qualsiasi provvedimento in merito deve essere tale da produrre tempestivamente effetti migliorativi del sistema;

se non ritenga opportuno destinare maggiori risorse umane all'attività di controllo e rimborso, almeno fino a quando i tempi di rimborso rientrano in limiti accettabili. (4-12349)

LUCCHESI e NOCERA. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere - premesso:

che la vasta campagna di stampa e di opinione, che accompagna l'uso fino ad ora « compassionevole e palliativo » dell'UK 101, in attesa dell'autorizzazione all'uso sperimentale ed alla registrazione del medicamento (previa valutazione della sua tossicità);

che c'è il pericolo che possano crearsi due schieramenti, tra chi enfatizza il trattamento e chi, invece, lo criminalizza;

che tutto ciò crea una turbativa nella coscienza dell'opinione pubblica, oltre al danno morale che si genera negli ammalati e nei loro familiari -:

se, in attesa dell'iter procedurale, pur giusto e legittimo, che ha intrapreso il Ministero della sanità, e di fronte alla prudente posizione assunta dal Ministro, non ritenga opportuno ed urgente dare una tempestiva e circostanziata informazione innanzitutto agli operatori sanitari, che sono in prima linea nella cruenta lotta contro il male del secolo e alle fonti di informazione, per evitare che l'iniziale polemica si arroventi, determinando, oltre al danno, anche la beffa di una allarmante confusione. (4-12350)

CORLEONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro non ritenga debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare

nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli

atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12351)

FRAGALÀ e FORESTIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'organo di stampa *L'Italia settimanale* è in circolazione una guida inglese distribuita dal prestigioso gruppo Penguin ed intitolata in modo sibillino « Italy », nella quale si opera una denigrazione del nostro Paese sostituendo lo stereotipo italiano della pizza, del mandolino e della mafia con altre immagini di tipo « razziale », infierendo maggiormente sulla popolazione meridionale definita in generale « più intollerante » di quella settentrionale;

in questo manuale si legge testualmente che « ...la gente del Sud ha la pelle più scura e parla con cadenze dialettali che in alcune zone sembrano addirittura arabo... », e che Napoli, capitale del Meridione, è sovente paragonata al Il Cairo;

le « istruzioni per l'uso di un tour italiano » continuano invitando a guardarsi non solo dai ladruncoli, presenti dappertutto,

ma anche dalle stesse Forze dell'ordine che modificherebbero i loro comportamenti a seconda degli umori o della situazione contingente e che fermerebbero e perquisirebbero persone solo perché « giovani e portatori di zaino »;

non mancano, altresì, gli allerta verso le molestie sessuali da parte degli italiani, la cui nomea, sostiene ancora la guida, sarebbe conosciuta e fondata in quanto « i maschi italiani non solo sono sempre in cerca di avventure, ma sono anche dei molestatore abitudini » —:

poiché il tempo dei « pappagalli » è decisamente tramontato, e quello dei « molestatore di professione » non è fortunatamente mai sorto, quali provvedimenti intendano assumere, sul piano dell'informazione, per contrastare gli effetti scaturenti da questi ridicoli libelli sputasentenze, atti unicamente a screditare l'immagine del nostro Paese agli occhi dei turisti, non solo inglesi, mentre negli alberghi italiani il numero degli stranieri cresce continuamente come emerge, altresì, dalle statistiche effettuate dall'Osservatorio Turistico-alberghiero ed elaborate dalla Federalberghi. (4-12352)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo

oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'as-

senso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le

autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12353)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto da parte dell'ente Ferrovie dello Stato SpA una politica di smantellamento delle stazioni ferroviarie ritenute minori;

è il caso della stazione di Narni - Amelia che viene nella sostanza smantellata con provvedimenti che negli ultimi anni hanno significato perdita del capogestione, i manovratori e l'agente addetto alla biglietteria;

nei mesi scorsi si è giunti alla chiusura dello scalo merci, determinando non pochi disagi per le aziende che già usufruivano dello scalo e le nuove attività che in quest'area si stanno insediando, nel contempo le merci che arrivavano direttamente su rotaia nell'area industriale di Narni Scalo oggi vengono ricevute dallo scalo merci della stazione di Terni per poi essere trasportate su gomma da Terni a Narni, con conseguente aumento dei costi per le imprese, e pesanti riflessi sull'inquinamento ambientale già peraltro a livelli di guardia;

con analogo provvedimento di smantellamento è stata soppressa nei fatti la biglietteria, che nel passato aveva affidato anche il servizio di prenotazioni e di informazioni;

per ultimo si compie l'operazione di chiusura della stazione delle Ferrovie dello Stato annunciandone la disabilitazione, provocando oltre al disservizio lo scandalo ben visibile in tutte le strutture disabilite dell'Orte-Falconara, dove la fatiscenza degli immobili, gli atti vandalici rendono ancora più desolati e « pericolosi » questi luoghi in abbandono —

se non ritenga necessario avviare una seria verifica sulle decisioni dell'ente Ferrovie dello Stato analizzando le situazioni che come quella di Narni-scalo sembrano essere veri casi limite;

se non sia opportuno convocare una riunione con il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Ancona, la regione dell'Umbria, la provincia di Terni, il comune di Narni per analizzare la situazione sopra descritta. (4-12354)

NESPOLI, PEZZELLA e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la letteratura in materia di trasporti indica, senza mezzi termini e con certezza, la continua perdita di quota di mercato

delle Ferrovie dello Stato sia nel settore dei viaggiatori che in quello, ancora più importante, delle merci;

per quanto riguarda le merci, bisogna risalire al lontano 1960 per leggere che le Ferrovie dello Stato - che allora avevano come veste giuridica solo quella di « azienda di Stato » - trasportavano il 26,83 per cento del traffico nazionale, cioè movimentavano 16.750 milioni di tonnellate/chilometro su di un totale di 62.818 milioni di t/chilometro;

per quanto riguarda i viaggiatori, invece, bisogna addirittura risalire al 1958 per avere il picco più alto, rappresentato dal 26,34 per cento il che equivale a dire che trasportavano 25.668 milioni di passeggeri/chilometro su di un totale complessivo di 109.858 milioni di passeggeri/chilometro, trasportati dai quattro modi di trasporto esistenti in Italia;

il traffico merci italiano è andato dal 1960 globalmente sempre aumentando, anno dopo anno, fino a raggiungere la cifra di 254.540 milioni di t/chilometro nel 1992, ma la quota di mercato trasportata da F.S. raggiunge in questo anno il punto più basso dei 35 anni considerati, che vanno dal 1958 al 1992, cioè a dire la percentuale dell'8,83 pari a 22.416 milioni di t/chilometro, con una conseguente perdita secca di quota di mercato del 18 per cento;

analogamente il discorso vale per il traffico delle persone, nel 1992 il trasporto italiano del settore indica un globale di 818.009 milioni di passeggeri/chilometro e assegna al modo di trasporto su ferro la vergognosa percentuale del 6,25 per cento valida per il trasporto di 48.361 milioni di passeggeri/chilometro con una conseguente perdita di quota di mercato del 20,09 per cento;

nell'ultimo decennio, in concomitanza cioè con le ristrutturazioni dell'assetto istituzionale dell'impresa, che iniziate nel 1985 non sono ancora terminate, il trasporto sia dei viaggiatori che delle merci ha registrato sempre una caduta costante, rappresentata da percentuali ad una sola

unità (compresa tra il 5 e il 9 per cento) di una tale intensità che non ha mai avuto precedenti nella intera storia delle Ferrovie italiane;

a fronte di queste costanti, cadenzate anno dopo anno - dal 1960 per le merci e dal 1958 per i passeggeri - perdite di quote di mercato esiste il confronto con le due prime potenze industriali europee cioè la Germania e la Francia che, invece, mantengono per le loro robuste reti ferroviarie le quote di mercato per le merci - rispettivamente intorno al 25 per cento e al 30 per cento, ottenendo una distribuzione razionale fra le quattro modalità di trasporto e contribuendo così a ridurre gli incidenti stradali e l'inquinamento ecologico;

la gracilità della nostra Rete ferroviaria è nota a tutti perché la stessa è rimasta sostanzialmente ancora quella « disegnata » un secolo e mezzo fa dall'ingegner Carlo Ilarione Petitti, il famoso Consigliere di Stato piemontese di Cavour, ma l'attuale management ne ha ridotto ulteriormente la potenzialità: chiudendo impianti o disabilitandoli insieme a preziose strutture tecniche di manutenzione e riducendo le spese per la sicurezza, con il risultato di non riuscire più, ormai da tempo, a sfruttarne al massimo la potenzialità e inventando costose opzioni, anche societarie, per mantenerlo in apparente efficienza, come quella (a titolo di esempio, ma se ne potrebbero citare molte altre) - che per forza di cose l'ingegner Vaciago sarà costretto ad adottare per ampliare gli orari di utilizzazione delle linee da parte dei treni merci e riavere i mezzi trainanti da destinare alle centinaia di treni merci oggi fermi per sbloccare soprattutto la situazione ai valichi di frontiera ed evitare le preannunciate rimostranze della Francia e della Germania - di sostituire molti treni viaggiatori - ormai annunciati in orario - con servizi sostitutivi su gomma, con grande piacere delle imprese automobilistiche di trasporto pubblico su strada e con meno entusiasmo da parte dell'ignaro contribuente;

l'inversione di tendenza avviene nel secondo semestre del 1994 ed è ancora in

atto nel 1995 dove il traffico merci raggiunge il 20 per cento in più del 1993 e supera nel trend storico il muro del 100 per cento che non riusciva ad abbattere dal 1981, mentre l'aumento del 3 per cento sul 1993 del traffico viaggiatori non riesce a superare il minimo della barriera di due unità, cioè il 10 per cento, nel 1994, persistendo nei valori percentuali ad una sola unità, iniziati nel 1977;

quanto sta avvenendo in questi giorni è la prova del bassissimo grado di sfruttamento, da parte dell'attuale management preposto, del sistema ferroviario italiano;

il comparto delle merci ha svolto negli ultimi anni una politica di marketing fortemente mirata ad eliminare il trasportatore « nano » monomodale in ciò ha trovato un alleato nel « gigante » che cala dal nordeuropa ed è riuscito altresì a far capire ai grandi gruppi industriali - prudentissimi fino a poco tempo fa - la convenienza del treno e a provocare così il « boom » della domanda;

sempre il comparto delle merci chiede, già da qualche tempo, che venga risolta al più presto la sperimentazione sull'affidabile « carro camion » di concezione italiana (si tratta di un vagone bimodale che rapidamente può assumere le vesti del camion o quelle del treno a seconda delle necessità) ma la questione che interessa il comparto dei mezzi trainati e trainanti ancora non si sblocca;

il comparto della pubblicità, provoca con gli spot di Celentano un aumento del 3 per cento dei viaggiatori, ma ottiene un effetto indotto, colpendo l'immaginario collettivo della piccola e media industria, e contribuisce così a provocare l'aumento del 20 per cento del traffico merci;

il comparto che gestisce le risorse umane, più preoccupato a ridurre i costi di bilancio attraverso i prepensionamenti accordati dalla legge 141 del 1990, senza consultarsi con i sindacati e con « dichiarazioni di esubero » non del tutto veritiere, ha autorizzato anche prepensionamenti, con il famoso regalo di sette anni fittizi di

lavoro a carico del contribuente, di risorse umane indispensabili all'utilizzazione per lo sfruttamento degli impianti e dei mezzi di trazione e sulle quali stanno indagando diverse preture della Repubblica, fra le quali quella di Bologna, che ha già emesso sentenza di condanna per F.S.;

il comparto che (non) si dedica alla fornitura dei mezzi di trazione non spinge per accelerare la fornitura degli obsoleti, ma ugualmente preziosi in questo momento, locomotori 402 dell'Ansaldo, preferiti a suo tempo ai più affidabili 652 della Breda, incentivando quella pratica chiamata « cannibalismo » delle macchine, secondo la quale viene smontato un locomotore per ripararne molti altri per mancanza di pezzi di ricambio nelle officine;

il comparto del trasporto locale - incurante delle indicazioni provenienti dalle affidabili statistiche aziendali, compilate con scrupolo e precisione, le quali indicano una scarsa frequentazione di treni viaggiatori in alcune fasce orarie dei giorni dal lunedì al giovedì compresi - prevede in orario un maggior numero dei treni viaggiatori, alcuni dei quali con solo due o tre viaggiatori, proprio in quelle fasce orarie e proprio in quei giorni, aumentando in tal modo il traffico dei treni viaggiatori per usufruire speculativamente dei « contributi regionali » ma assorbendo la maggior parte dei 1986 locomotori esistenti (ridotti già del 30 per cento per fermo macchine), sottraendoli quindi al traffico delle merci e mettendo quest'ultimo, così, in stato di semiparesi;

infine in questo scenario di scali e binari di corsa liberi ... vengono, con geniale intuito di coordinamento manageriale, avviati ben 11.000 (undicimila) carri da demolire all'ILVA di Piombino, contribuendo ad aggiungere ulteriori difficoltà alle difficoltà esistenti -;

quali siano stati i motivi che hanno portato a fare il tipo di programmazione dei treni sopradescritto privilegiando quelli viaggiatori a scarsa frequentazione a scapito dei richiestissimi treni merci, costringendo, così il sistema delle merci a

tenere fermi centinaia di treni negli scali di tutta la Penisola e ai valichi di frontiera provocando le proteste delle imprese e delle ferrovie confinanti alle quali è stata, senza spiegazioni, comunicata la inibizione - notificata a tutte le ferrovie europee - di inoltrare in Italia qualsiasi tipo di trasporto eccetto quelli a treno completo o combinato con unica destinazione e unico documento di viaggio;

perché tutto il sistema merci si sia trovato senza il personale e senza i mezzi di trazione necessari e sufficienti per sfruttarlo al massimo nel momento in cui sarebbe servito farlo; ciò quantomeno denota una mancanza di pronti riflessi da parte di alcuni degli strapagatissimi manager che offrono prestazioni di gran lunga al disotto della controprestazione che lo Stato, a nome della comunità, fornisce loro sotto la voce di remunerazione, e nel direttore generale Vaciago, che dedica la maggior parte del suo tempo ad assimilare, per interposte descrizioni la conoscenza della gestione dell'ATAC e del COTRAL, una scarsa capacità di coordinamento dei vari comparti della Società F. S., il quale altresì non la conosce per scienza diretta ma solo per interposte descrizioni mirate, finendo in tal modo i descrittori di sottrarsi al suo controllo per agire come corpi separati all'interno della struttura imprenditoriale;

perché, pur essendo il traffico merci rappresentato dal 65 per cento di carri singoli si sia preferito rallentare questa parte di esso per effettuare solo treni completi soggetti a domanda debole non essendo ancora operativi gli interporti;

perché, i mezzi di trazione destinati alla formazione di convogli siano sottoutilizzati;

perché, alcuni trasporti, affidati con garanzia in termini di resa tramite la società CEMAT a partecipazione F. S.-FIAT vengono effettuati anche se composti da un solo carro;

perché, siano stati disabilitati impianti che oggi avrebbero potuto rappresentare un polmone per gli scali destinatari

di consistente trasporto, specie di quello proveniente dall'estero, che sta costando un'emorragia di valuta a F. S. per il pagamento dei noli RIV alle reti estere proprietarie;

quali siano gli importi pagati per noli RIV alle reti proprietarie dei carri;

perché, si sia permesso il prepensionamento di tanti agenti se oggi è impossibile garantire gli stessi riposi e coprire i posti scoperti, se è vero, come è vero, che si stanno facendo assunzioni fittiziamente fatte risultare come profili nuovi;

quale sia stato il numero dei ferrovieri inidonei al servizio che ha permesso a loro di avvalersi dei prepensionamenti;

perché agenti perfettamente sani siano stati dichiarati inidonei, facendo salire il tasso di inidoneità in concomitanza con i prepensionamenti stessi;

quali provvedimenti di inversione di tendenza concreti e radicali si intendano adottare in relazione ai fatti su esposti per dare un assetto definitivo alle nostre ferrovie, perché da ormai dieci anni il paese attende e ha il diritto di pretendere dalla dirigenza delle Ferrovie dello Stato un servizio ferroviario decente. (4-12355)

INCORVAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

la signora Gaetana Cambiano, nata a Licata (AG), il 1° gennaio 1935 ed ivi residente in Corso Umberto 100, direttrice didattica di ruolo in pensione, con istanza del 7 marzo 1995, ha chiesto a codesto ministero, direzione generale dell'istruzione elementare - divisione I^a, sezione 2^a, ai sensi dell'articolo 115 del DPR 31 maggio 1974, n. 417, e dell'articolo 132 del DPR 10 gennaio 1957, n. 3, di essere riammessa in servizio, indicando quali sedi Licata 3° circolo e Licata 2° circolo, in atto vacanti -;

se intenda accogliere l'istanza.

(4-12356)

CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato interviene con sovvenzioni nel settore dei collegamenti marittimi con le isole minori, comprese le pontine ai sensi delle vigenti 160 del 1989 disposizioni legislative;

l'intervento statale è finalizzato ai seguenti obiettivi:

a) soddisfare le esigenze di mobilità dei cittadini isolani;

b) assicurare i servizi postali e commerciali;

c) garantire il trasporto delle merci nonché delle persone anche relativo al flusso turistico;

d) concorrere al progresso socio-economico di ciascuna isola;

la Caremar è in ogni caso tenuta a comunicare eventuali modifiche ed aggiornamenti delle tariffe e programmi di collegamento al Ministero competente che, di concerto con il Ministero del tesoro e sentite le regioni provvede all'approvazione con proprio decreto;

che la Caremar in spregio ad ogni principio di pubblicità previsto dalla legge 241 del 1990 ed in violazione delle leggi regionali n. 56 del 1982 e n. 1 del 1987, ha disposto con decorrenza dall'1 marzo 1995 una diversa articolazione di alcune tariffe introducendone di nuove, adeguando per tutte le branche del trasporto per l'intero 1995;

che i Ministeri competenti sono stati informati dal comune di Ventotene con nota del 21 aprile 1995 e con lettera dell'amministrazione provinciale di Latina in data 3 maggio 1993, comunicazione peraltro rimasta inevasa in contrasto con la succitata legge n. 241 del 1991;

quali azioni si intendano intraprendere:

a) contro la macroscopica quanto intollerabile violazione di legge da parte

della Caremar che compiendo una evidente forzatura ha applicato le nuove tariffe senza attendere il decreto ministeriale di approvazione;

b) per impedire, anche per le isole pontine, forme di illogica concorrenza tra armamenti convenzionati con la regione Lazio e la Caremar convenzionata con lo Stato introducendo il sistema unico tariffario previsto da varie leggi di intervento sia statali che regionali. (4-12357)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i cittadini di Pollena Trocchia (Napoli) lamentano l'inadeguatezza dell'ufficio postale del luogo;

in particolare, i disagi più gravi derivano dalla ristrettezza dei locali, dall'accumularsi, anche per la carenza di personale, di corrispondenza inevasa che crea notevoli disservizi, dall'inefficienza operativa evidenziata dalla frequente mancanza di francobolli e bollettini di conto corrente;

inoltre, per la sua ubicazione, l'ufficio PT di Pollenza rappresenta un luogo per rapine ai danni di anziani pensionati o dell'ufficio stesso;

due petizioni popolari, con oltre settecento firme, sono state inoltrate l'una, all'amministrazione provinciale PT e l'altra presentata al sindaco affinché individuasse un'area da destinare ad una struttura in grado di ospitare il nuovo ufficio postale e da indicare al Ministro in indirizzo —:

se all'amministrazione provinciale PT di Napoli risultino i gravi disservizi sopra denunciati;

se ritenga di adottare le misure di sua competenza per avviare la costruzione di una cittadella postale per la sempre più numerosa utenza di Pollena, o di un nuovo, sicuro ed efficiente ufficio postale;

se, in caso di risposta affermativa, ritenga di sollecitare il sindaco del comune perché indichi l'area più adatta;

se si preveda di dotare l'ufficio di adeguata sorveglianza da parte delle forze dell'ordine;

se, in ogni caso, si pensi di incrementare il personale addetto alla distribuzione della posta presso l'ufficio di Pollena Trocchia. (4-12358)

DUCA. — *Ai Ministri per le riforme istituzionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella consultazione elettorale del 23 aprile 1995, per le elezioni del Consiglio regionale delle Marche, si sono registrate anomalie tanto che uno dei candidati ha annunciato un ricorso elettorale presso il Tribunale Amministrativo regionale Marche al fine di ottenere, tra l'altro: di accertare e di dichiarare l'illegittimità per violazione di legge, eccesso di potere e sviamento delle operazioni elettorali poste in essere dagli Uffici Centrali e circoscrizionali di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, nonché dell'Ufficio centrale regionale, in ordine del calcolo dei voti residuati in relazione alla attribuzione dei seggi regionali residui per la lista Forza Italia — il Polo popolare; accertare e dichiarare che il calcolo dei voti residuati deve ricomprendere *ex* articolo 15, terzo comma, lettera c) L. 108/1968, i voti delle liste che non abbiano raggiunto alcun quoziente ed i voti che, pur raggiungendo il quoziente, rimangono inefficienti per mancanza di candidati;

casi analoghi sono stati registrati in altre regioni e per altre liste;

il contenzioso avrebbe avuto origine dai seguenti atti:

in data 4 maggio 1995 il direttore centrale dei Servizi elettorali inviava al Presidente della Corte di appello de L'Aquila un fax, con riferimento ad un quesito posto con nota 4 maggio 1995 del seguente tenore: « protocollo 09503070 fascicolo 15600/476 direzione centrale servizi elettorali alt riferimento quesito proposto con nota n. 16/95 data 4 c.m. esprimesi avviso

che disposizioni contemplate da articolo 15 legge 17 febbraio 1968 n. 108 debent essere opportunamente coordinate con quelle di cui at articolo 7 legge 23 febbraio 1995 n. 43 che habet introdotto principio generale secondo cui at riparto seggi per elezioni regionali possono partecipare esclusivamente liste che habet superato soglia sbarramento colà prevista alt direttore centrale Spanu »;

detto parere è stato inviato anche ai presidenti degli uffici elettorali di Ancona, da parte della Prefettura di Ancona in data 19 maggio 1995;

la Prefettura era stata interessata per perplessità sorte « in seno all'Ufficio Centrale Circostrizionale di Ancona, in ordine all'esatta applicazione dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, così come modificato dall'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995 n. 43 », tenuto conto delle disposizioni dell'articolo 7 di quest'ultima legge, è stato sentito, per le vie brevi, il ministero dell'interno che, al riguardo, ha fatto pervenire via telefax in data 19 maggio 1995, la risposta, datata 4 maggio 1995, all'analogo quesito proposto dal Presidente della Corte d'appello de L'Aquila;

l'ufficio centrale regionale delle Marche ha diramato lo stesso 19 maggio 1995 agli uffici circoscrizionali presso i Tribunali delle quattro province il parere Spanu « con invito ad uniformarsi alle indicative nello stesso contenuto » —;

se, in base alle leggi elettorali per la composizione dei consigli regionali con il sistema proporzionale, cioè la legge 108 del 1968 e la legge 43 del 1995, risulterebbe non corretto il procedimento seguito dagli uffici elettorali che abbiano escluso dal conteggio dei coefficienti circoscrizionali e regionali i voti validi assegnati a liste che non abbiano superato lo sbarramento di cui all'articolo 7, legge 43 del 1995;

se non ci sia stato fraintendimento delle modifiche apportate alle norme per le elezioni dei consigli regionali e nella fattispecie l'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995 n. 43, l'articolo 7 prevede la « clau-

sola di sbarramento » per l'assegnazione dei seggi delle liste provinciali, ma non riguarda affatto il calcolo dei voti residuati, regolati invece dall'articolo 15 capoverso 3, lettera c) della legge 17 febbraio 1968 ove è stabilito che « si considerano voti residuati anche quelli delle liste che non abbiano raggiunto alcun quoziente ed i voti che, pur raggiungendo il quoziente, rimangono inefficienti per mancanza di candidati »;

se a tali esiti si sia giunti per l'interpretazione fornita dal ministero dell'Interno (fax 4 maggio 1995 a firma direttore Spanu) con il quale si considerano nulli i voti espressi dagli elettori determinando, mediante una interpretazione, « una abrogazione » di fatto di leggi e di diritti costituzionalmente tutelati, nonché uno squilibrio nel calcolo dei voti residuati, in relazione alla attribuzione dei seggi regionali, con l'esito di favorire quei collegi elettorali circoscrizionali ove siano state presentate liste che non abbiano raccolto un quoziente sufficiente all'attribuzione del seggio. In tal modo viene falsato il confronto percentuale tra collegio circoscrizionale e collegio circoscrizionale, determinando, di fatto, un « voto pesante » in alcuni collegi e « leggero » in altri, ancorché espressi dagli elettori alla medesima lista, creando un indebito premio derivante dall'aver reso nulli i voti residuati di altre liste benché correttamente espressi dall'elettore e pertanto validi;

se a tale interpretazione « ... esprimi avviso che ... » si possa essere giunti anche per il tempo oggettivamente limitato trascorso tra il quesito posto dal presidente della Corte d'appello de L'Aquila il 4 maggio 1995 e la risposta ministeriale fornita lo stesso 4 maggio 1995;

se il Consiglio di Stato abbia formulato parere in ordine al contenuto della direttiva ministeriale del 4 maggio 1995 e in caso negativo se intendano richiedere tale parere al fine di rendere chiarezza per il prosieguo e giustizia, fornendo così indicazioni motivate per l'attribuzione dei seggi alla luce della normativa elettorale vigente. (4-12359)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponde a verità quanto riferito da alcuni quotidiani, *Corriere della Sera* e *La Stampa* del 20 luglio, secondo cui il Presidente del Consiglio Dini sarebbe intervenuto presso Rai e Fininvest per impedire che avesse luogo la cosiddetta « maratona in video » sulla guerra in Bosnia;

qualora il fatto sia vero, se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga lecito un atto di censura la cui gravità è accresciuta dalla parallela indeterminazione del Governo rispetto alle iniziative da intraprendere per frenare l'aggressione dell'esercito serbo-bosniaco. (4-12360)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazione del 19 luglio scorso l'onorevole Umberto Bossi avrebbe dichiarato che il SISDE avrebbe ordito una macchinazione perché alla Lega Nord venisse attribuito un illecito finanziamento da parte di società privata e che tale vicenda, si apprende sempre dalle citate fonti, sarebbe emersa da « dichiarazioni di esponenti del SISDE di fronte ad una Commissione parlamentare i cui atti sono coperti da segreto di Stato »;

l'interrogante sottolinea la necessità di un chiarimento su tali questioni poiché, qualora le dichiarazioni dell'onorevole Bossi si mostrassero prive di fondamento, si potrebbero individuare responsabilità, anche quelle di cui all'articolo 368 del codice penale nei confronti dei responsabili. L'interrogante fa presente che, in relazione alle suddette vicende, la rapida acquisizione degli elementi è necessaria non solo per il corretto svolgimento del sindacato ispettivo che compete a ogni

parlamentare ma anche per assicurare il pieno esercizio dei poteri attribuiti all'esecutivo, sia per quanto attiene al funzionamento dei servizi informativi, che per quanto attiene all'amministrazione della giustizia -;

se corrisponda al vero quanto affermato dall'onorevole Bossi;

se, in relazione a queste circostanze, il Governo intenda assumere le opportune iniziative nei confronti di chi avrebbe commesso l'illecito;

chi fosse il Ministro dell'interno all'epoca dei fatti cui fa riferimento l'onorevole Bossi e se l'ex Ministro dell'interno onorevole Maroni abbia disposto o compiuto, a riguardo, i doverosi accertamenti e quali siano eventualmente, gli esiti di questi ultimi, onde far sì che i magistrati impegnati nei procedimenti penali in cui è imputato l'onorevole Bossi siano messi in condizione di conoscere per deliberare;

se analoghe richieste di chiarimento, quali quelle avanzate dall'interrogante, siano state avanzate da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Milano o da altri organi giurisdizionali della stessa sede. (4-12361)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Saia n. 2-00119 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Moroni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Cartelli n. 4-12078 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ballaman.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Hüllweck n. 4-12168 del 14 luglio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 1995, a pagina 10363, prima colonna, trentaduesima riga, dopo la parola: « lesioni » deve leggersi: « permanenti ».